



Spedizione in abbonam.
postale
Comma 27 - Art. 2 - L. 549/95
Taxe perçue - Tassa risc.
Vicenza
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso
ALMITTENTE - A L'ENVOYEUR

- Destinatario - Destinataire:**
 Sconosciuto - Inconnu
 Partito - Parti
 Trasferito - Transféré
 Irreperibile - Introuvable
 Deceduto - Décédé
Indirizzo - Adresse:
 Insufficiente - Insuffisante
 Inesatto - Inexacte
Oggetto - Objet:
 Rifiutato - Refusé
 Non richiesto - Non réclamé
 Non ammesso - Non admis

Firma - Signature _____

Maggio 1997 N. 45
 Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966
 Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
 Editore: Centro Culturale di Conco - Tel. 0424/700151 - Fax 0424/704189
 Stampa a cura della Litografia LA GRAFICA di De Pellegrin Flavino
 Via Scissere, 71/a - 36046 Lusiana (VI) - P. IVA 02000040242

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO
 Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 CONCO (VI) Italia
 C/C postale n. 10276368
 L. 2.000

Nuovo indirizzo - Nouvelle adresse

- Le risposte all'Insegnante delusa -

IL SUONATORE DI ZAMPOGNA, L'AMICO E IL SINDACO

OVVERO: COME CAMBIA IL PAESE SE LO GUARDIAMO CON OCCHI DIVERSI

Sotto il titolo "Delusione" avevamo pubblicato sull'ultimo numero di "4 Ciacole" un intervento dell'Insegnante Elementare Adriana Giroto che affermava d'essere stata, per l'appunto, "delusa" da Conco. Adriana si rivolgeva al dott. Aristide Poli, che abita a Brescia e che in occasione della pubblicazione del libro "Salutatemi tutti i Conchesi" aveva scritto una lettera, pubblicata sul precedente numero del giornale, che definimmo: un commovente racconto poetico.

In effetti la lettera del dott. Poli, che scrive d'essere giunto ormai alla soglia del "passo estremo", e che riletta oggi ci sembra quasi un testamento spirituale lasciato a tutti noi Conchesi, è, in alcuni punti, critica verso l'uomo moderno, indifferente, istupidito, sospettoso e consumista, ma ci dà contemporaneamente una sferzata d'amore commovente verso il paese natio. Concludeva la sua lettera con parole di infinita tristezza: *Scomparso il mio ultimo fratello Roberto, non mi sento più di venire a Conco: non ho più il coraggio di rivedere la mia casa ormai deserta.*

Adriana, dicevamo, prendeva spunto da tale lettera per rispondere idealmente al dott. Poli e dirgli che Conco non è più il paesello agreste così ben descritto, incontaminato da TV e consumismo, da sospetti e ostilità. E le donne poi?

E rispondendo al dottore, concludeva dicendo: *...è meglio non cerchi di rivedere il suo amato Conco: ne rimarrebbe profondamente deluso! Continui la sua vita cittadina senza rimpianti...*

A chiusura della nostra breve presentazione della lettera di Adriana, avevamo precisato: *E', in ogni caso, uno scritto che può far meditare.*

Dopo qualche giorno dall'uscita del giornale, ricevemmo alcune critiche e più d'una persona ci disse che le sarebbe piaciuto rispondere all'Insegnante Conchese. Invitammo costoro, come facciamo abitualmente in questi casi, a scrivere e a dire la loro.

Ed ecco arrivare la risposta di Tino Stefani. Con stile brioso, rovescia la descrizione "negativa" di Adriana, per vedere di questo paesello le "cose buone", che con un po' di attenzione si possono senz'altro notare.

Arriva anche la lettera di Roberto Girardi, caro amico di gioventù dell'insegnante, ora con il cuore gonfio di amarezza dall'atteggiamento incomprensibile di Adriana, che non sa cogliere quel che di buono Conco sa ancora dare.

Qualche giorno prima di andare alle stampe, arriva anche la lettera di Stefania Crestani, Sindaco di Conco che, dal suo osservatorio privilegiato, dice di conoscere abbastanza a fondo il paese ed esorta tutti ad "impegnarsi" di più, per poterlo amare di più.

Sono tre risposte per certi versi analoghe. Tutte in difesa di Conco, che non è peggiore (o migliore) del resto del mondo, ma anche in difesa dei suoi abitanti (in particolare delle donne) e della sua natura incontaminata e stupenda se si hanno occhi ed attenzioni per osservarla ed apprezzarla.

Ai lettori giudicare.

RITORNA!

Caro giornalista e coscritto... ti scrivo. Prendo spunto dalla lettera inviata al dott. Aristide, ed è a lui che mi rivolgo.

Io non ti conosco, caro Aristide, (permettimi innanzitutto di darti del tu; fra paesani siamo abituati così), ma leggendo quella lettera nella quale venivi invitato a non tornare a Conco, ti giuro che ho sentito dentro di me, un grande senso di... ribellione. E così, ora io ti dico, che se hai intenzione di rivedere il tuo paese, fallo tranquillamente.

Non è vero che non esistono più i prati, i boschi e i *strodi*. Anzi!

I *strodi* (non tutti certamente) sono stati recentemente puliti dalle *russe* e dai *spinari* da persone di buona volontà, guidate da dei responsabili comunali del settore. Ora, se vuoi percorrerli, ne risulterà una bella passeggiata. I prati, anche quelli, sono ancora lì. Certo: una volta erano tutti ben tenuti, ben curati. Ora un po' meno. Molte abitazioni hanno preso il loro posto. Un tempo, *un bel prà e qualche vacheta*, bastavano per far sopravvivere una famiglia. Ora non più. Nonostante questo, non è che il paesaggio ne sia rimasto sconvolto! E i boschi? Anche quelli son sempre là. Continuano a

dare, in silenzio, senza far tanto rumore, del buon ossigeno e del buon *fagaro*! La motosega ha preso il posto della *menara*, ma loro, le piante, continuano a vivere.

Ritengo poi che non corrisponda a verità il fatto che a Conco non ci si ritrovi più per parlare, cantare o divertirsi. Certo: i filò no, non ci sono più. Ma si parla ugualmente, non nelle stalle, ma nelle case o nei bar. O dove si vuole. Ma si continua a parlare! Qualche volta anche a sproposito.

In quanto al canto... ah! qui proprio non ci siamo!

Caro dott. Aristide, se ti piace cantare, non temere! Vieni subito! A Conco, da circa vent'anni, esiste una bella corale a voci miste, formata da circa 35 elementi, che periodicamente, nelle festività e nelle ricorrenze importanti, fa risuonare la nostra stupenda Chiesa di un buon canto, accompagnata dal suono di un organo strepitoso! Perciò, se vuoi "offrire" la tua voce, il nostro Maestro Giordano ti accoglierà a braccia aperte!

E in quanto alle donne di Conco... beh! inutile dire che neanche su questo sono d'accordo.

Certo tutti noi, uomini e donne, abbiamo i nostri difetti, i nostri lati positivi e negativi. *Tuto mondo è paese*, diceva spesso il Bepi Tedesco. Credo comunque che se tutti noi, io per primo, ci sforzassimo di vedere ciò che ci può unire anziché ciò che ci può allontanare, sono sicuro che tutto il mondo sarebbe migliore.

No! Caro dott. Aristide. A Conco ci sono molte donne attive! Giovani e meno giovani, sposate e no, che organizzate fra loro lavorano, offrono il loro tempo e il loro denaro per aiutare gli altri.

Io non voglio citare quanti gruppi operano, perché magari involontariamente ne dimentico qualcuno, ma credo sia giusto dire che, molte donne, *sensa far tante ciacole, le se gà tirà sù le maneghe*.

Ogni uccello fa il suo canto, *dise el Wilmer (Polde, per gli amici)*, e così io ho fatto il mio. Ora vedi tu, caro dott. Aristide, cosa intendi fare. Sappi comunque che se sei intenzionato a rivedere il tuo Conco, ti aspettiamo. Se ci avverti in tempo, ci organizziamo e ti cantiamo la "stela" anche in pieno agosto. Insieme con le donne, s'intende!

Augurandoti tanta salute e armonia ti saluto.

E saluto tutti i paesani vicini e lontani. Soprattutto i più lontani. Anche se non ci conosciamo, non importa niente. Non sono i chilometri, gli oceani, che cancellano gli affetti, le amicizie.

Non vi dimentichiamo!

E saluto anche te, caro Bruno. *Che russa che te te si tolto sù anca ti, co stò giornale!* Non so se con questo scritto ti rubo troppo spazio, ma... porta pazienza giornalista. Un'altra volta sarò più breve.

Tien duro e buon lavoro.

Ciao, Tino

mediocre suonatore di zampogna, aspirante di cornamusa, attualmente padre, grazie a Dio e a mia moglie, di due meravigliosi bimbi, alunni della scuola materna, evviva la classe! Ciao.



Marzo 1996: il Vescovo di Padova, Mons. Mattiazzo posa con la Corale di Conco al termine della visita pastorale. Tino Stefani nella sua lettera invita il dott. Aristide Poli a tornare a Conco per "offrire" la sua voce alla Corale.

COGLI QUEL MOLTO DI BUONO CHE C'E'

Carissima Adriana, ho letto su "4 Ciacole" la tua lettera di "delusione" per la vita non più bucolica di Conco e ne sono rimasto, come dire, sconcertato.

Comincio dall'aspetto più pittoresco del tuo scritto: il paesaggio di Conco è cambiato dai tempi della tua infanzia! Ci mancherebbe altro che non fosse così con il progresso e il benessere: nuove costruzioni, strade, opere pubbliche, ecc.

Riguardo ai prati e ai boschi, mi dispiace contraddirti, ma mi sembra che tu ti muova poco dal centro del paese. Io lo faccio spesso e ti assicuro che i prati e i boschi sono sempre gli stessi di allora, anzi i boschi sono ancora più folti.

Veniamo poi all'aspetto più crudo della tua lettera: le care persone di una volta non ci sono più! Hai ragione: la cara Adriana di una volta non c'è più! Da che pulpito cara Adriana! Ti ricordi, forse, le bellissime e numerose serate passate assieme per molte estati io, Oscar, Giordano e la tua famiglia all'Albergo "Al Cappello" quando c'era ancora la cara Rina, a giocare a carte, a ridere, a scherzare con molta allegria e reciproca confidenza e simpatia? Dopo un po' di tempo, essendo andato io via da Conco per lavoro, sono ritornato in paese e tu rivedendomi non mi hai più salutato! Ricordo un giorno in piazza che aspettavi la corriera, due o tre anni fa. Ti ho vista, o credevo di averti riconosciuta perché,

essendo io molto miope, da lontano ci vedo poco. Mi sono avvicinato molto per salutarti, forse a un metro, e tu... tu ti sei girata dall'altra parte per non salutarmi. Io rimasi di ghiaccio, senza parole, con il cuore gonfio di amarezza...

Che ti avevo fatto, mi chiedevo e mi chiedo ancor oggi con tristezza, per non meritare più il tuo saluto, nè allora nè mai più in seguito quando ci incrociamo per strada? Non penso di averti mai fatto niente, mai mi sono interessato di politica, non ti ho mai mancato di rispetto! Come vedi, anche tu mi hai rubato, della mia giovinezza, il ricordo dolce e sereno di quelle serate belle e spensierate "Al Cappello".

Cara Adriana, mi sono permesso di manifestare questo mio fatto personale attraverso una delle tante belle cose di Conco, il giornale locale, perché penso che non si possono criticare gli altri, il paese di Conco, le donne di Conco, se non ci si apre con loro.

Tutte le persone "fanno" un paese ed ognuno "deve" fare la sua parte per migliorarlo. Se tu non saluti neanche me (almeno in nome della passata amicizia), posso immaginare quanto sia difficile il tuo rapporto con i paesani.

In quanto alle donne di Conco poi, per me e con me sono sempre squisitamente gentili, aperte e sensibili! Si sa, cara Adriana, quelli che non ci sono più, nella nostra memoria sono sempre i

migliori, perché di loro la polvere del tempo ci fa ricordare solo le qualità e non anche gli inevitabili difetti. Invece io trovo che a Conco ci sia ancora tanta umanità, gentilezza, disponibilità verso gli altri e sì... allegria! E se qualcuno mormora, meglio essere oggetto di mormorio da parte degli altri a Conco, che essere solo numeri e ignorati nelle grandi città sole e "disperate"!

Scusami, carissima Adriana, per queste mie considerazioni ma, non lasciandomi tu la possibilità di dirti questo di persona, lo affido a queste righe.

Conco non è il massimo, lo so, ma è molto, molto meglio della solitudine e dei falsi e pochi amici delle grandi città!

Non rimpiangere il passato, ma cogli quel molto di buono che c'è ancora nella gente di Conco.

Permettimi anche un'ulteriore riflessione, che è anche una battuta: dal tuo scritto traspare un profondo rimpianto per un Conco che non c'è più. Siamo noi soprattutto che cambiamo perché, purtroppo, la nostra giovinezza se n'è andata e, con essa, anche la... spensieratezza!

Aperti agli altri serenamente, cara Adriana, e gli altri si apriranno con simpatia a te.

Ti saluto con affetto

Roberto Girardi (Borsa)

LA SCOMMESSA DEL SINDACO

COLPITA DA ALCUNE CONSIDERAZIONI DI ADRIANA GIROTTI, ANCHE STEFANIA CRESTANI, SINDACO DI CONCO, INTERVIENE PER ESPRIMERE IL SUO PENSIERO

Gentile Signorina Girotto, il mio è un osservatorio privilegiato del nostro paese e questi anni di Sindaco mi hanno consentito di conoscerlo abbastanza.

Non ho conosciuto "il Conco" di ieri, il Conco degli emigranti che emerge dalle pagine di questo giornale o quello dei miei genitori o di coloro che hanno vissuto le stagioni dei filò, delle canzoni, della vita semplice e "povera".

Già, anche povera...

La maggior parte di coloro che sono andati via da Conco lo hanno fatto per necessità ed è rimasta ai più una grande nostalgia per il paese in cui sono nati e hanno vissuto parte della propria vita.

La nostalgia è una sensazione triste e allora per farle fronte il ricordo diventa un sentimento di dolcezza per il proprio paese e si sa che i ricordi mettono in luce, proprio perché frutto di affetto, gli aspetti più belli.

Conosco il Conco di oggi e molto di ciò che Lei ha detto è vero: l'indifferenza, il sospetto, la cattiveria, ma queste cose sono vere di Conco e anche del resto del mondo.

Se dovessi essere spietata nei miei giudizi potrei dire che mi infastidiscono i pettegolezzi bigotti da un lato e la rissosità dall'altro.

Non sopporto i cittadini qualunque e superficiali che hanno in mente soltanto il proprio, piccolo, tornaconto quotidiano.

Non mi va giù il silenzio dei troppi che non fanno nulla e stanno lì a lamentarsi di Roma, del tempo, del Governo di turno, senza mai alzare un dito, senza mai costruire qualcosa per questo paese.

Ma non sono queste le cose più importanti.

Sono tornata a vivere qui dopo 15 anni di vita "cittadina" semplicemente perché amo questo posto. Mi piacciono le sue vedute stupende sulla pianura, i suoni e i ritmi della natura e mi piace tanta gente che abita qui.

Non ho mai pensato a Conco come ad un'oasi felice. Non esistono luoghi così.

Esistono invece posti in cui ci si sente a casa propria.

In fondo siamo come degli alberi che hanno bisogno di trovare

un luogo dove poter affondare solide radici e forse è anche per questo che si può voler bene al proprio paese e cercare di renderlo migliore.

A chi come me riveste un incarico pubblico o come Lei fa l'insegnante, spetta anche il compito di dare opportunità, strumenti e senso civico alle persone, perché chi ama il proprio paese è normalmente anche un buon cittadino.

E' una scommessa questa che si può anche non vincere, ma l'impegno con noi stessi in questa direzione, quello sì non possiamo perderlo.

Con tanta cordialità,

Stefania Crestani

UNA PETERLIN D'ORO



Michela Peterlin mostra sorridente le medaglie conquistate

E' stata davvero molto brava **Michela Peterlin** che è giunta prima nella gara nazionale di sci (slalom speciale) a Bardonecchia dove dal 13 al 15 marzo di quest'anno si sono svolti i Campionati Italiani Assoluti di Sci Alpino.

Nelle tre specialità: Super Gigante, Slalom Speciale e Slalom Gigante, si sono affrontati circa 900 atleti provenienti da tutta Italia.

La nostra Michela, (14 anni) che gareggiava con i colori dello Sci club Bassanese nella categoria Aspiranti, ha battuto una trentina di altre ragazze, anche più anziane di lei, ed ha conquistato la medaglia d'oro nella specialità Slalom Speciale. Si è classificata poi al 6° posto nello Slalom Gigante, mentre nel Super Gigante è caduta. La classifica nella combinata l'ha quindi vista sul podio con la medaglia di bronzo.

Ottima la prestazione anche del fratello di Michela, **Davide** (13 anni) che nella categoria Allievi, è arrivato 5° nel Super Gigante, 4° nello Slalom Speciale e 4° nello Slalom Gigante, aggiudicandosi così il 4° posto nella combinata.

Ai due fratelli Peterlin, seguiti costantemente dal padre **Fausto** (figlio del Nino), che fa loro da tecnico, massaggiatore, sponsor, tifoso e... autista, i nostri più calorosi auguri per una carriera sportiva piena di successi e di soddisfazioni.

DONATORI DI SANGUE: IL MESSAGGIO DEL NUOVO PRESIDENTE

In sostituzione del dimissionario **Edoardo Cortese**, è stato recentemente eletto Presidente del Gruppo Donatori di Sangue di Conco, il Sig. **Dino Cecon**.

Pubblichiamo ben volentieri un suo breve intervento sul nostro giornale e cogliamo

l'occasione per porgere a Dino, ai Consiglieri del Gruppo e a tutti i Donatori del Comune di Conco (quindi anche dei Gruppi di Rubbio, Fontanelle e Santa Caterina) il nostro più sincero ringraziamento per l'opera meritoria che compiono.

Nelle vesti di neo capogruppo dei Donatori di Sangue di Conco è d'obbligo per me, anche a nome del nuovo Consiglio, salutare e ringraziare il Presidente uscente Edoardo Cortese, per l'attività svolta.

Nulla è cambiato tra il donatore di ieri e quello di oggi: vi sono le stesse motivazioni, le stesse tensioni e lo stesso spirito di volontariato.

Dobbiamo però rinnovarci! Il Donatore di sangue e di organi deve essere consapevole delle proprie responsabilità. Essere Donatore, infatti, impegna ad un comportamento di vita corretto in quanto c'è di mezzo la salute e, a volte, la vita di altri.

Nel momento in cui i valori e le tradizioni nei nostri paesi tendono ad essere sempre meno sentiti, mi auguro che tutti i Donatori collaborino a mantenere vivo il loro impegno che, nel nostro caso, si traduce nella donazione di una parte di noi stessi: il sangue.

Infine, la raccomandazione che mi sento di fare a tutti è di partecipare attivamente alla vita del Gruppo. Essere Donatori significa anche mettere a disposizione un po' del proprio tempo per le necessità organizzative dell'Associazione e operare per la buona riuscita delle iniziative.

Un saluto caloroso a tutti i Donatori e ai simpatizzanti

Dino Cecon

L'ANNUALE INCONTRO

L'assemblea dei Donatori di Sangue si è svolta quest'anno presso l'Hotel "La Bocchetta" di Conco, domenica 12 gennaio.

Partecipava anche il Presidente Mandamentale che nel suo breve messaggio augurale ha, tra l'altro, affermato come, a seguito del terremoto del Friuli di 20 anni fa, le associazioni degli Alpini e dei Donatori di Sangue intervenute prontamente con i loro volontari, abbiano preso coscienza di quanto sono in grado di fare. E da allora, molte sono state le occasioni di vedere all'opera i gruppi che ad Alpini e Donatori fanno riferimento.

Presente all'assemblea c'erano anche alcuni rappresentanti dei Donatori di Costabissara che da lungo tempo vantano amicizia con Conco. Uno di loro, il Sig. **Bruno Agnolin** ci ha riferito di aver letto il nostro giornale in America presso parenti e ci ha pregato di mandare un saluto a **Lino Crestani**, un nostro paesano che abita a Chicago. Cosa che facciamo ben volentieri, anche se, del Sig. Crestani, purtroppo, non abbiamo l'indirizzo. Ci auguriamo che qualche parente, leggendo queste righe, ci faccia avere il suo indirizzo così da spedirgli 4 Ciacole.

Lettere al giornale

Da Marostica ci scrive Gian Marco Pozza che rivendica la paternità di una poesia e che lancia ai "ragazzi di buona volontà" un appello per una ricerca storica non tanto sui libri, quanto... sul campo.

Marostica 14.1.97

Carissimi amici di "4 Ciacole".

Leggendo 4 Ciacole n. 44 di dicembre 1996, a pagina 12 ho riconosciuto come mio l'inizio di una poesia.

Vi invio la fotocopia in versione integrale.

L'ho scritta il 25 aprile 1969 in uno dei miei ritorni a casa in autostop dalla Scuola Agraria di Lonigo. (1)

Era talmente grande la mia nostalgia di casa, che, quando dopo lunghe ore di autostop giungevo a Sandrigo, mi veniva un "gropo al cuore" vedendo il mio paese.

So che la poesia è sgrammaticata e ad alcuni può sembrare banale, ma per me, giovane studente, erano le emozioni che provavo allora.

A proposito di poesie ce n'è una pubblicata da Ottone Brentari (invio fotocopia), dove Conco viene nominato da Carlo di Dottori, poeta italiano del '600. (2)

Sto raccogliendo notizie e documenti su Conco per poter un giorno raggrupparli in un libro.

Per far questo leggo tutto quello che riguarda il paese scritto in passato da diversi autori.

Vorrei fare due appelli che mi sembrano importanti:

1) Ai ragazzi di buona volontà di Conco: nel suo libro, Giuseppe Nalli in "Epitome di nozioni storiche economiche dei 7 Comuni Vicentini" edito nel 1895, a pagina 64 scrive: *Sulla via che da Asiago mette a Conco dopo il passo stretto del Puffele a mancina si scorge tuttora su una pietra un'iscrizione, in vero poco intellegibile, al quale credesi ricordi il passaggio forse della squadra degli esploratori spedita a Lusiana dall'Imperatore Massimiliano I° d'Austria (1508).*

Sarebbe quindi importante che fosse ritrovata la pietra.

Un tentativo io l'ho fatto nel periodo estivo, ma l'erba era troppo alta e non avevo molto tempo a disposizione.

2) Il secondo appello vorrei farlo al Comune di Conco. Sono venuto a conoscenza che a Conco Alto, restaurando una casa, è stata abbattuta una soglia di marmo con incisa una data del 1600.

Capisco benissimo che se non si vuole che il paese muoia, bisogna dare la possibilità di renderlo vivibile. Però la soglia incisa si poteva murarla in una parte della casa o sul pavimento esterno invece di buttarla via.

Concludo con una frase di Montanelli che ho fatto mia: "Un uomo che non conosce il proprio passato non può costruire il proprio futuro".

Un abbraccio a tutti i Conchesi vicini e lontani, a quelli che mi vogliono bene ed anche a quelli che mi vogliono male!

Gian Marco Pozza

(1) PAESE MIO

Lassù, irraggiungibile,
ti vedo,

Conco mio, dai verdi pascoli,
dagli estesi boschi.

Tu sei per me la gioia,
l'eterna giovinezza.

Ascolta la preghiera di un figlio,
abbandona tutti coloro che ti odiano,
conserva la tua quiete alpestre!

Dal libro di Ottone Brentari, nella pagina dedicata a Mason Vicentino, tra l'altro leggiamo:

Mason è celebre per i suoi vini e per le sue frutta; delle quali sono ricche tutte le colline fra Bassano e Breganze; cosicché il Dottori, quando descrive la rassegna dell'esercito vicentino (Asino, III, 33), toccando delle genti condotte da Galliano (nome antico della famiglia Angarani, al dire del Pagliarini), dà ad esse per vettovaglia *pome e pere*, alludendo con ciò alla ricchezza di frutta di que' paesi:

Le genti di Masone e d'Angarano
Di Mure, di San Giorgio, e di Molvena
Conduce il capriccioso Galliano
Sovra un destrier, che segna l'orme appena:
Quattrocento co 'l pie' battono il piano
Svelti di spalle quadre, e larga schiena,
Han ronche in mano, e al fianco il costoliere,
E per lor vettovaglie han poma e pere.

E più avanti lo stesso autore, alludendo alle celebri ciliege di Marostica, ed alle noci del monte che le si innalza a settentrione, scrive:

Seicento le ciriege avean lasciato,
Che allor pendeano dolci, e colorite,
Falcioni in spalla, e draghinasse a lato;
Genti nell'odio, e fra i rancor nutrite.
Varoina, **Conco**, Olier seco han mandato
Dugento mangianoci alla gran lite:
Dietro a cui tutta vien quella montagna,
Che mena da San Giacomo a Valstagna.

Da Marostica, Antonia Dal Ponte ci scrive una breve lettera per dirci che il Calendario, allegato al numero scorso del giornale, le servirà a riscoprire le nostre Contrade.

Spett/le Redazione,

Ho ricevuto "4 Ciacole" che leggo sempre con avidità e che sorpresa: il calendario raffigurante Conco e le sue contrade! Devo fare i complimenti per la splendida idea.

Questo calendario sarà lo spunto nella bella stagione per riscoprire qualche angolo del nostro bel paese che credevo dimenticato ma invece solo accantonato dalla memoria.

Lo conserverò insieme al libro "Salutatemi tutti i Conchesi", un libro che mi tiene compagnia e che merita veramente essere riletto.

Ringraziando auguro una buona continuazione e cordialmente saluto.

Antonia Dal Ponte

Marostica 19.01.1997

Da Pinto Bandeira (Brasile) l'amico Setembrino Rubbo, che ringraziamo di cuore, ci invia un plico di materiale fotografico, raffigurante le chiese di Bento Gonçalves ed alcune vecchie costruzioni (di inizio secolo) opera degli emigranti italiani.

Setembrino, ci scrive:

Egr.Sig. Direttore del Centro Culturale Di Conco,

Le desidero un felice e prospero anno de 1997 a lei e tutti i partecipanti del medesimo.

Le ringrazio per continuare a mandarmi la corrispondenza.

In restituzione le invio alcune stampe delle nostre chiese capele e case, della nostra Comunità.

I migliori cordiali Saluti e tanti auguri di ogni bene.

Pinto Bandeira, gennaio de 1997

Setembrino Rubbo

Da Melbourne Silvano e Albina Predebon, che hanno fatto un lungo viaggio attraverso l'Australia per incontrare i paesani, ci scrivono:

Melbourne 1.2.97

4 mila chilometri per incontrare amici e Conchesi.

Siamo partiti da Melbourne e la nostra prima tappa fu a Sydney, dove ci ospitò l'amico **Wilmo Colpo**.

Dopo qualche giorno siamo passati da **Daniele Cortese** che oggi, purtroppo, non è più con noi. E' stato un grande amico, amante del suo paese natio e del giornale "4 Ciacole".

Proseguendo verso nord abbiamo incontrato **Mariuccia** e il fratello **Virgilio** da Marostica ma discendenti da Gomarolo, che sono proprietari di una grande "farma" di bestiame.

Siamo poi giunti a Coffs Harbour dove vive **Nicolino Pilati** ed altri amici. Con loro siamo rimasti per qualche giorno.

Poi abbiamo raggiunto Lismore. Abbiamo incontrato qui **Tarcisio Pilati e i Predebon** da Gomarolo.

Per incontrare il cugino **Beppino Predebon** siamo poi andati a Brisbane, dove abbiamo sostato per diversi giorni.

Il ritorno lo abbiamo percorso verso l'interno dell'Australia.

Abbiamo sostato alle terme di Moree e poi sulla strada di casa ci siamo fermati a salutare anche **Vanda e Virgilio Crestani**.

Siamo stati molto soddisfatti nel lungo e bellissimo viaggio e vogliamo inviare a tutti i nostri cari saluti. Siamo sempre amici. Arrivederci

Silvano Predebon e Albina

Da Woodville (Australia), ci scrive Silvano Girardi una lunga lettera, che pubblichiamo, anche per ragioni di spazio, solo in parte.

A proposito del giornale, scrive:

... Si leggono, questa volta, tante belle (ma anche tristi) novità ed è per questo che il giornale piace. La lettera scritta dal mio coscritto **Gino Cortese** mi è molto piaciuta e devo fare una lode a lui, perché condivido pienamente le sue idee.

Ricordando poi i coscritti Guido Dalle Nogare e Angelo Rodighiero, dei quali, attraverso il giornale, ha avuto notizia della morte, prosegue:

...Queste tristi notizie ci fanno meditare. Anche il nostro paesano e amico **Daniele Cortese** ci ha lasciati per sempre in questi giorni. Si può dire che amava il suo Conco immensamente, come piaceva molto essere amico con tutti i paesani. E' stato un uomo un po' strano nella sua vita, ma sempre di buon umore e allegro. Sarà ricordato da molti paesani e amici che lo conoscevano a Sydney.

Silvano, entra poi nella polemica tra il nostro direttore e Valentino Predebon per il pavimento del cortile della Canonica e, nel lanciare una nuova idea, scrive: ... Siete tutti e due forti nelle vostre idee e a nessuno si può dare una colpa per questa importante polemica. Ma sono sicuro che è per questo motivo che probabilmente i lavori vengono fatti bene. Il selciato della Canonica è un lavoro molto importante. Se sarà fatto bene, tutti a Conco sarete soddisfatti, come pure saranno contenti anche i villeggianti.

Dopo qualche altra considerazione, continua: ... Mi sento dire: tu Silvano sei da tanti anni lontano, non hai più nulla da fare con Conco, sei solo un villeggiante. Ma, cari paesani, come villeggianti con l'occhio Australiano io penso che se venisse fatto, come lo chiamano qui in Australia un "Land scape", personalmente per me guarderebbe molto più bello dalla strada. Mancando un po' di verde con i piccoli prati, alberi, cespugli, sassi grandi rotondi e fiori, assieme ai percorsi fatti di mattonelle, la (sola) pavimentazione non verrà mai bella. Se non sono più di Conco e solo considerato come villeggiante del paese, avrò piacere come tale di rivedere la vecchia Canonica con un po' di verde, alberi e fiori.

Un caro saluto a tutti i Conchesi vicini e lontani, da

Silvano Girardi

R A D I C I

di Pierluigi Crestani *

Sono nato a Sandrigo 57 anni fa, ma i miei genitori non erano di Sandrigo. Venivano da Conco, si chiamavano Ines e Simone ed erano nati, la mamma ai Topi, il papà a Tortima.

Dalla prima infanzia e fino ai 25 anni ho trascorso tutte le estati nella casa dei nonni materni, e questa lunga consuetudine ha creato una rete di abitudini, di affetti e di ricordi per cui i Topi sono diventati per me un luogo quasi mitico, il posto delle fragole.

Conoscevo ogni metro quadrato dei luoghi che circondavano la contrada. Il ripido bosco della Laita che scendeva verso la Val del Gatto, i prati con le nogare, fra cui quella dell'altalena naturalmente amata da noi bambini, la Masiera del Dugante, el Roncheto, el Stradon, la Val Bruta, el Ciompo, el Cuso de l'Orno a mezza costa tra i Topi e i Selti, dove solevo giocare da piccolo e dove trascorsi numerose giornate anche una decina d'anni dopo, studiando assieme ad un amico in un caldissimo mese di giugno per preparare un esame universitario.

Ai Topi, una contrada oggi disabitata, che si anima solo nei mesi estivi, vivevano allora diverse persone, e tante altre vi venivano per trovare i residenti o noi che vi trascorrevamo l'estate o semplicemente vi passavano nei loro percorsi da una contrada all'altra.

Il mondo della mia infanzia è quindi popolato da tanti personaggi, per lo più noti solo con soprannomi, curiosi o addirittura buffi.

E accanto alle molte persone conosciute o almeno qualche volta viste ve n'erano altre, morte o trasferite altrove prima della mia nascita, che ugualmente mi furono sempre familiari, perché costantemente, affettuosamente, ricordate e nominate dal papà e dalla mamma, dalla

zia Lina e dai miei fratelli più grandi.

E così, confusamente, ricordo el nono Bepi e la nona Maria, el xio Giovanin, la xia Colomba col xio Pistolo, el xio dottore, la Maria Tedesca, la Tinta, la Ciocheta e l'Ernesto, el Nicola Cucagna, el Santo Mochese, el Bepi Gira, el Bortoleto dei Capi, el Bepo Castelan, la Nina Fiora, el Toni Pele, la Gigia, le toxo de Conco (tali rimasero per la mamma e per la zia Lina le cugine Maria e Elvira, anche quando ebbero 70 anni e più), la Catina che nei primi anni del secolo era stata la tata di mia madre, la Marissi che 25 anni dopo fu la tata di mia sorella, la Matia che fu la tata di chi scrive.

Di tutte queste figure mi piace ricordarne particolarmente una, quella di una donna che nell'ormai lontano 1934 dai Bieli era venuta ad abitare ai Topi portando con sé il giovanissimo figlio Virgilio. Il bambino era nato dopo che il padre era partito come emigrante per l'Australia e i due non si sarebbero mai conosciuti, perché il padre dall'Australia non tornò più, e le sue spoglie riposano da non molti anni in qualche località del Queensland.

Questa donna semplice e buona entrò di fatto a far parte della famiglia dei nonni, ai quali fu amorevolmente vicina assistendoli con generosa dedizione nella vecchiaia, come fece poi lungamente anche per la zia Lina, la maestra Lina, morta a 82 anni nel 1973.

Fu sempre vicina, e, carica di anni, lo è ancora, anche alla mia famiglia, partecipando con attaccamento sincero alle nostre gioie e ai nostri dolori. La cara Gigia, testimone affettuosa e fedele di tutti i nostri ieri.

Dai Topi partivano una stradina che scendeva verso la carrozzabile che conduceva a Fontanelle o a Conco, un trodo che portava ai Orsi

e ai Michelini e quindi ancora a Fontanelle, un trodo che saliva verso i Selti e la Costa e un trodo che portava al Stradon, e di qui ancora alla Costa, oppure al Tornante e a Conco. Da questi trodi si partiva per quello che era l'unico passatempo delle vacanze semplici di allora, le passeggiate e le gite. Chiamavamo gite quelle più lunghe, che ci tenevano fuori casa l'intera giornata e ci portavano a raggiungere Cima Bertaga, Campo Rossignolo oppure il Col d'Astiago sul bordo orientale dell'Altopiano, sopra Valstagna. Le passeggiate erano più brevi e duravano mezza giornata. Andavamo in Val Lastari o in Biancoia, al bosco dei Pizzati o in Val Cecona a raccogliere ciclamini, a Rubbio o in qualche contrada dove abitavano parenti o conoscenti. Immancabile alla fine di luglio, anche per una ricorrenza augurale, era la visita alla nonna Anna, e alle quattro zie, tutte non sposate, che ancora con lei vivevano, Angelina, Carolina, Amabile e Giuseppina. Questa ultima è ancora tra noi: unica superstite di dieci tra fratelli e sorelle vive l'inverno della sua vita, a Tortima, nel silenzio della vecchia casa.

Poi, l'inizio del lavoro con la conseguente fine delle lunghe vacanze estive, il matrimonio e le abitudini della nuova famiglia mi avevano progressivamente allontanato dai Topi e dal suo piccolo mondo. Con Annamaria e i ragazzi trascorrevi i periodi di vacanza in tante località diverse, e solo raramente tornavo nella contrada, per salutare gli ormai pochi residenti e i parenti che ancora vi si recavano d'estate.

Con il passare degli anni molta polvere si era posata sui ricordi di quel tempo e di quell'età.

Ma qualche anno fa successe qualcosa che mosse e fece sollevare quella polvere.

I miei mi avevano fatto studiare, mi ero laureato in legge ed ero diventato giudice. Nel 1993 una vicenda di carriera mi portò al tribunale di Bassano.

Nel territorio del tribunale di Bassano vi è il Comune di Conco, e sin dall'inizio del mio lavoro ho dovuto occuparmi di pratiche e procedure che riguardavano cose e luoghi legati al mondo dei miei anni giovanili, particolarmente di vecchie case, di prati e di boschi, situati in località conosciute, ben presenti nella memoria, appartenuti un tempo a persone che la diaspora della emigrazione aveva portato lontano, e che la legge consente ora diventare di proprietà di altri, di coloro che sono rimasti e che di quei beni hanno lungamente goduto nell'assenza degli originari proprietari.

Inevitabilmente il ricordo si è subito esteso a tante altre cose e luoghi, e a tante persone, non senza un senso di malinconia perché se le cose, pur mutate per il gran tempo trascorso, erano rimaste, le persone legate al mondo della mia infanzia e della mia giovinezza erano ormai quasi tutte scomparse.

Ma da quando lavoro a Bassano sempre più spesso vengo assalito, con dolcezza quasi ossessiva, soprattutto dal ricordo di mio padre.

Mio padre amava molto Bassano. Vi aveva trascorso gli anni della prima giovinezza quando, ospite del Collegio Gasparotto, aveva frequentato quelle che allora si chiamavano le scuole tecniche, e vi era tornato spesso negli anni successivi accompagnando mio nonno che vi veniva per motivi di lavoro. Ragazzo del '99, si era trovato sul Grappa nell'ottobre del 1918 al tempo dell'offensiva finale che portò a Vittorio Veneto a all'armistizio del 4 novembre, e aveva continuato a frequentare Bassano anche nei decenni successivi, per la

presenza di tanti amici e conoscenti e anche di una sorella sposata, e di numerosi nipoti. Nazionalista e patriota non mancava mai alle manifestazioni combattentistiche, e ricordo di averlo visto tornare più volte da cerimonie al Duomo Ossario a al Sacratio di Cima Grappa e raccontare tutto per filo e per segno a mia madre, la sola, per motivi generazionali, che in fa-

miglia poteva partecipare emotivamente alle commemorazioni dei fatti della Grande Guerra.

E con particolare insistenza il pensiero va agli anni della giovinezza di mio padre, a quando, come mi raccontava, accompagnava spesso a Bassano mio nonno, il quale scendeva periodicamente in città per le necessità della sua attività commercia-

le, in quanto a Tortima gestiva una trattoria con rivendita di tabacchi.

In queste occasioni mio nonno, che subiva il fascino delle cose della giustizia, terminati i suoi impegni andava spesso e volentieri in tribunale per assistere ai processi, e portava con sé il figlio.

E io me lo immagino questo ragazzino, intimidito e intimorito dalla austerità del-

l'ambiente, dalle lunghe toghe nere degli avvocati e dei giudici, dall'uniforme di qualche carabiniere che forse gli ricordava le illustrazioni del libro di Pinocchio.

Chissà, ho pensato tante volte, se immaginava che un giorno suo figlio sarebbe stato un giudice di quel Tribunale.

Ciao papà.

(*) Il dott. Pierluigi Crestani è l'attuale Presidente del Tribunale di Bassano del Grappa. n.d.r.

ASSEMBLEE DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Si sono svolte a dicembre due assemblee dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Romano d'Ezzelino e S. Caterina di Lusiana.

Tali incontri, che rappresentano ormai una tradizione per la banca, sono stati occasione per il Presidente ed il Consiglio di fare una breve relazione sull'andamento dell'Istituto, sui risultati ottenuti, su quanto finora attuato e soprattutto sulle strategie future alle quali puntare.

Dopo le relazioni ascoltate con attenzione e partecipazione dai Soci, gli incontri si sono conclusi con un rinfresco, occasione per nuove conoscenze tra soci e tra questi ed il personale dipendente.

Ai circa 700 Soci partecipanti sono stati consegnati il tradizionale calendario, l'a-

genda della banca ed un elegante orologio predisposto per l'occasione con il logotipo del movimento cooperativo.

Il buon successo delle serate e l'apprezzamento per l'iniziativa non lascia dubbi circa la necessità di organizzare

anche per gli anni futuri analoghi incontri tra Soci della Banca di Credito Cooperativo.



S. Caterina di Lusiana: Dicembre 1996. Il folto pubblico dei Soci della Banca presente in assemblea.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
di Romano d'Ezzelino e di S. Caterina di Lusiana

«Una Banca a misura d'uomo»

La stessa notte in cui la coda della cometa apparve nel massimo della sua lunghezza e del suo fulgore, annunciando eventi funesti per Conco e per il mondo, uno di noi quattro (il più credente e superstizioso) ebbe un'incredibile e sconvolgente visione. Un uomo con lunga barba, di porpora vestito, gli apparve in sogno minacciando che, se la Banda non si fosse presto convertita, terribili sarebbero stati i di-



vini castighi.

In particolare la "visione" accusava i quattro, di:

- non scrivere "nulla di conclusivo se non le critiche";
- "un articolo non firmato non vale niente";
- "una certa cultura denotata" poteva suscitare sì ammirazione, ma era soprattutto malevola nei confronti del prossimo;
- infine, bisognava meglio spiegare i concetti relativi alla pazzia, segno evidente del decadimento della Banda o dell'incipiente comparsa del morbo di Alzheimer.

Come potete ben comprendere, la notte del nostro fu una notte agitata, da incubo e, appena le luci dell'alba comparvero (all'eclissarsi della cometa), squillarono i telefoni per una repentina, urgentissima missione dei quattro in luogo sacro.

Defati, al visionario parve di riconoscere l'austera e severa figura del Barbarigo, Santo Vescovo di Padova, nonché protettore della Banda e da essa più volte invocato all'inizio della sua sfolgorante attività giornalistica.

Fu così che alla chetichella i quattro, chi dal Boale, chi dal Sejo, chi dal Tornante del Butiro e chi dalla Val de la Via, convennero al Capitello del Barbarigo, tra lo stupore del popolo dei Stringari, sconvolto da sì gran movimento mattutino.

Eccovi un dettagliato rendiconto:

Alle 5,00 in punto, prostrati e impauriti, abbiamo supplicato il Santo di meglio illuminarci,

recitando 300 Pater Ave Gloria.

Ci è parso che il Santo, ad un certo punto, abbia parlato (forse jerimo anca un po' sfinii, senza gnanca un café), pronunciando queste parole:

"... E lasciatemi ancora che vi dica che "Ah Conco, Conco" è un articolo che dovrebbe sparire dal giornale poiché, malgrado sia scritto da persone con una certa cultura (e sono

per ammirarli) di conclusione non c'è niente se non le critiche. E poi, un articolo non firmato, per me non vale niente."

La più giovane della Banda, quella con maggiori doti mnemoniche riconobbe in queste parole una lettera scritta dal caro paesano emigrato nella cara Australia e pubblicata di recente sul caro 4 Ciacole.

Tutto ci fu chiaro, e facemmo solenne impegno di cambiar vita, di cambiar stile e di rispondere nei dovuti modi al caro Silvano Girardi.

Allora:
- Vero che de conclusivo non ghe xe gnente, parchè naltri ghimo solo la fursion de la pereta: stimolare l'intestino. No xe pì un problema nostro se l'intestino evacua o meno, perchè simo quatro poareti che no gà nesun potere: no podimo comandare come el Sindaco, el Prete, el Farmacista o i Dotori, e gnanca come l'Uficial de Posta.

- Quanto alle critiche, no ghi mia capio che pì che cative le xe afetuose parchè naltri simo nati e vivimo in stò paese, e el sangue no xe acqua e non tradirissimo mai i nostri padri.

Qualche volta spuncemo un po' de pì parchè el giornale venda venti numeri in più (senò no i me dà la paga).

E non vorè mia che firmemo le cassade che scrivimo:

1°: parchè i scopre chi che simo e no vulimo;

2°: parchè sarissimo sempre in Tribunale, e non ghimo schei par i avvocati;

3°: parchè se el Servizio Psichiatrico scopre chi che si-

mo i ne fa la carta del Sindaco e i ne ricovera par sempre a Montecio, che el saria anche un bel posto, ma l'è pien de mati, e con i mati non ghe xe pati.

La cometa di Hale-Bopp se n'è andata e non potremmo riammirarne la coda se non fra 2500 anni. Pensiamo che nè voi nè noi potremo rivederla.

Il Santo Barbarigo, invece, torna fra un mese a Thiene e noi naturalmente saremo lì in devota venerazione.

Abbatevi dalla vostra Banda un devoto saluto, e non

preoccupatevi se non avete capito niente dell'ultimo articolo... no lo ghimo capio gnanca naltri!

La Banda dei Quattro

1° P.S.: Chi ci vuole riconoscere, durante la cerimonia di Thiene, vedrà questo segno: I primi quattro della prima fila a destra, ma guardando il Santo da sinistra, con una piccola aureola sulla testa, simo naltri.

2° P.S.: La pazzia dà sapore alla vita (Erasmus da Rotterdam, in "Elogio della pazzia").

L'UNIVERSITA' PER GLI ANZIANI

Miei cari amici tutti, a me piace chiamarvi così. Per me siete tutti amici, sia chi mi conosce, sia chi non mi conosce.

A volte qualcuno di voi mi dice: E' da un po' di tempo che non scrivi su "4 Ciacole!"

A me fa molto piacere sentirmi dire così, perché penso che questo piccolo giornale che porta un po' di cronaca dei fatti del nostro paese, belli o brutti che siano, ci rende più uniti e più partecipi delle gioie e dei dolori di tutti.

Io sento il bisogno di mettervi al corrente di una novità: quest'anno ho fatto una esperienza meravigliosa. Si tratta della partecipazione all'Università degli Anziani di Marostica; è una iniziativa che ci arricchisce molto intellettualmente, moralmente, spiritualmente e, infine, perché no, anche fisicamente.

Questa istituzione è promossa dall'Associazione "Cultura e Vita" costituitasi, già da alcuni anni, tra i Comuni di Marostica, Mason, Molvena, Nove, Pianezze, Schiavon e l'Istituto Rezzara di Vicenza.

La Direzione didattica e scientifica dei corsi è affidata all'Università Adulti/Anziani di Vicenza, la quale in accordo con il Comitato locale, elabora ogni anno la programmazione.

Quanto realizzato finora rende evidente il valore culturale di questa iniziativa ormai decennale, che ha sempre mirato ad offrire valide risposte anche alle esigenze di socializzazione degli iscritti che, quest'anno, sono 123.

Mentre il I° bimestre è stato interamente dedicato ai corsi (bo-

tanica, vita delle piante, storia, economia, musica), il 2° è stato caratterizzato da attività di ricerca, svolta in gruppo, con la guida di insegnanti che sono riusciti a suscitare collaborazione e risposte, anche scritte, da chi ha frequentato.

Di sicuro interesse gli argomenti trattati da ciascun gruppo: il nostro altopiano nei suoi vari aspetti, attività geografica, civiltà dei popoli (il Triveneto), il centro storico, tradizioni popolari.

Nei corsi di letteratura italiana e di geografia si è continuato il programma iniziato negli anni precedenti.

In questo 3° bimestre stiamo frequentando i corsi di: medicina specialistica, storia dell'arte, storia di Venezia e della terraferma nell'età moderna, scienze della terra.

Ho partecipato anche a due gite culturali: la prima a Chioggia e la seconda, di mezza giornata, in visita alla Rotonda e a Villa Valmarana ai Nani di Vicenza.

Certamente frequentare costa un po' di sacrificio; lo dimostra il fatto che siamo partite in quattro e siamo rimaste in due, ma io dico a chi può e a chi è disposto a provare che ne vale veramente la pena. Poiché a me questa esperienza ha portato tanta gioia, ho voluto comunicarla anche a voi. Tenete presente che non è necessario avere un particolare titolo di studio per partecipare.

Vi saluto tutti caramente con un abbraccio particolare agli anziani, soprattutto a quelli di Santa Caterina.

Oriana Pozza

CRONACHE DAL PALAZZO

AVVISO IMPORTANTE

Avviso Importante: era scritto a caratteri cubitali, su di una lettera che l'Amministrazione Comunale ha inviato, unitamente alla bolletta di pagamento, a quei pensionati che avevano prenotato la legna del Comune.

Che cosa ci fosse di tanto importante non era facile capirlo.

L'avviso era ermetico, schematico e voleva dire senza però dire tutto.

Vediamo, sollecitati da un pensionato, di chiarirci le idee. La lettera iniziava affermando che:

Il prezzo eccezionale di £. 7000 il quintale era (eccezionalmente) basso a causa (o grazie) di un contributo della Regione che, il Sindaco manda a dire, l'anno prossimo non ci sarà più.

Birichina questa Regione che dà e toglie. A Venezia devono essere parecchio umorali per tenere in così poco conto questi nostri boschi che per secoli hanno fornito ai Dogi i remi per le loro navi.

Continua, poi, l'Avviso: Il costo così basso ha fatto aumentare del 50% le richieste dei pensionati. Oh, bella: Il Comune vi dà la legna quasi "a gratis" e voi ne approfittate. Già tra i pensionati ci sono i Baby: che la legna se la possono anche andare a prendere al bosco. E poi ci sono quelli che in famiglia hanno braccia e mezzi dei figli e parenti (stacagni, motoseghe, caron, ecc.) e anche loro potrebbero prenderla al bosco. Cosa volete? Che il Comune la porti a casa anche a costoro e, per di più, a quel prezzo così stracciato?

Conclusione dell'Importante Avviso: Gli Amministratori faranno una seria riflessione e, "taglieranno" non più le piante, ma... i richiedenti.

LA BOLLETTA REBUS

Durante la guerra mancava un po' di tutto: il pane, il latte, il formaggio, la carne ed anche... la carta. Sì, la carta. I giornali non potevano sempre essere in edicola perché mancava la materia prima per farli. Ho letto recentemente che la carta a "La Settimana Enigmistica", durante la guerra, non è mai mancata. E non è un rebus da risolvere, è la verità.

Il Governo (fascista) non faceva mai mancare la carta all'editore di quel giornale perché "La Settimana Enigmistica" era il più atteso e il più importante giornale per le truppe italiane in guerra. Teneva alto il morale e distraeva i poveri soldati, che tra una fucilata e l'altra si sentivano un po' a casa o un po' *straviati* risolvendo i rebus e gli enigmi proposti dal giornale.

Fin qui il passato.

Oggi non siamo più, per nostra fortuna, in guerra.

La carta per stampare le bollette dell'acqua, per fortuna del Comune, non manca mai.

Forse qualcuno, memore che tra un bollettino di tasse ed uno di contributi, i poveri cristi dei cittadini se la devono anche un po' godere, ha pensato bene di riprodurre una paginetta da "Settimana Enigmistica" nella bolletta dell'acqua.

Leggiamo, nel quadretto "Informazioni": *Gentile utente (ringraziamo del gentile), l'importo della bolletta acqua è quello derivante dal consumo per l'intero anno 1996. Il pagamento avverrà in due rate uguali: la prima con bollettino allegato entro il mese di marzo.*

Fermiamoci qui.

Oggi è il 21 marzo, il postino mi ha portato la bolletta e quindi mi danno 10 giorni di tempo per pagarla.

Se però vado a vedere il rettangolino dov'è scritto: *Scadenza pag.* (e dove pag. sta per pagamento e non per pagina o pagella) vedo la data 21/03/97. Enigma: ho 10 giorni di tempo o devo subito

correre all'Ufficio P.T.?

Trascuro la soluzione perché attirato dagli importi.

Tutti in bell'ordine, uno sotto l'altro, trovo: Importo acqua: 33.600; Acqua + Mc.Agg.+ Minim. 140.000; Importo quota fissa 6.000; Arrotondam.attuale 250- (meno); Totale Bolletta 161.000.

Rebus (o miracolo!): $33.600 + 140.000 + 6.000 - 250 = 179.350$ parola di calcolatrice.

Perché allora mi si chiede il pagamento di sole 161.000 lire?

Invoco Hermes, dio degli enigmi e dei crocicchi, ed impiego un bel po' di tempo per capire che dalla colonna di cifre devo levare la voce "Importo Acqua": £. 33.600, mentre devo aggiungere l'IVA del 10%: £. 14.600, e le spese postali (che sono F(uori) C(ampo) IVA): £. 650, che sono messe in bella mostra da un'altra parte.

E l'importo dell'acqua da dove deriva e perché è messo lì in colonna se poi non viene conteggiato?

Lascio a voi la soluzione, altrimenti che gusto c'è?

Se, tutto sommato, ci siamo divertiti con questa moderna "Settimana Enigmistica" che è divenuta la bolletta dell'acqua, ci permettiamo di rinviare il gioco ai nostri cari (nel senso affettivo e non nel senso che ci costano) Amministratori.

Sembra, infatti, che sulla somministrazione dell'acqua, facendo riferimento agli articoli 1559 e seguenti del codice civile, il Consiglio di Stato in data 1° aprile 1996 (siamo certi che non è un pesce d'aprile!) si sia pronunciato dicendo che il cosiddetto "minimo" è illegittimo.

Agli Amministratori risolvere questo rebus!

SCUOLE SOPPRESSE E MORTE CIVILE

Mancano i soldi e lo Stato non è più in grado di tenere aperte quelle scuole che, frequentate da pochi alunni, gravano in maniera sproorzionata sul bilancio ministeriale.

Anche se i bambini sono pochi, occorrono infatti gli insegnanti, i bidelli, la luce, il riscaldamento ed ogni altra cosa necessaria alla scuola.

Le scuole di montagna sono penalizzate perché il calo delle nascite nei nostri paesi è maggiore che non in pianura ed anche perché per la loro gestione si spende mediamente di più. Basti pensare alle spese di riscaldamento.

La soluzione proposta dal Provveditore agli Studi, su precise indicazioni della legge, è quella di accorpare alcune scuole. Per far ciò occorre trasportare gli alunni da una frazione all'altra. Il costo del trasporto sarà, comunque, inferiore al costo di gestione di una scuola autonoma.

Dal punto di vista della didattica e dell'insegnamento, l'accorpamento non è visto male in quanto è preferibile avere classi normali piuttosto che pluriclassi, come avviene ora nelle piccole scuole.

Conco, agli inizi del secolo aveva ben 10 scuole elementari, oggi ne ha tre che, forse, si ridurranno a due o ad una soltanto.

Da qui la protesta degli abitanti di Rubbio, la cui scuola elementare rischia la soppressione. Hanno inviato esposti al Provveditore e ai Sindaci di Bassano e Conco. Tra le altre cose si dice che tra quattro anni i bambini di Rubbio saranno una trentina, perché proprio in questi ultimi due anni le nascite sono aumentate e, quindi, si chiuderebbe oggi una scuola che avrebbe ancora motivo d'esistere. Rubbio poi, dobbiamo convenire, è una frazione non facile da servire con il trasporto alunni (pensiamo ai periodi invernali quando potrebbe esserci

anche molta neve sulle strade).

Anche Fontanelle è minacciata ed anche da qui è partito un esposto alle Autorità.

La scuola di Fontanelle, si dice, è stata recentemente restaurata: ora è bella e funzionante. Gli alunni nei prossimi anni non diminuiranno di numero e trasportare tutti a Conco significherebbe dover trovare aule sufficienti ed adeguate che, ad oggi, non ci sono.

La soppressione della Scuola, affermano infine i sottoscrittori della petizione, significherebbe anche il progressivo depauperamento sociale e cultu-

rale della Frazione.

Problemi gravi e delicati, perché incidono fortemente sulla vita del nostro paese, in particolare sulla vita di coloro che sono geograficamente più svantaggiati. In considerazione di questo e della necessità di "presidiare" il territorio della montagna, l'Amministrazione Comunale ha espresso con tempestività il proprio parere contrario alla chiusura delle scuole con due deliberazioni, una di Consiglio e una di Giunta, auspicando anche che eventuali "risparmi" vengano individuati altrove.

Si inserisce a questo proposito un fatto realmente dannoso per la vita dei nostri paesi: la chiusura di negozi, osterie, asili, scuole e - fra qualche anno - parrocchie, porterà inevitabilmente alla "morte" le frazioni e le contrade più grosse.

Già oggi, anche lo stesso centro di Conco è desolatamente vuoto nelle sere di gran parte dell'anno. Alla Messa domenicale c'è sempre meno gente. Nelle osterie non si gioca più alle carte. Più di un Albergo ed anche qualche negozietto hanno chiuso definitivamente i battenti.

Le massaie preferiscono i grandi supermercati della città ai nostri negozi e si giustificano dicendo che la "roba" costa meno. Quando tornano a casa si accorgono però che il portafoglio è più vuoto.

La vita sociale e comunitaria è scandita da poche opportunità di incontro e, quasi sempre, quando ci sono, sono in gran parte disertate. Se oggi, ai nostri paesi tolgono anche le scuole, è indubbio che faremo un passo avanti verso quella "morte" civile che avanza inesorabile e che nessuno sembra sia in grado di fermare.

CRONACHE CRONACHE CRONACHE

LAUREA

Ha aspettato il primo giorno di primavera **Enrico Bertuzzi** per laurearsi.

Correva l'A.D. 1997 ed era, per l'appunto, il 21 del mese di Marzo quando l'Università di Padova partoriva un nuovo dottore: in Ingegneria Elettronica. Roba moderna, *tusi!*

Per la gioia del papà Santo (meglio conosciuto come: Dio Speciale) e della mamma Antonia, nonché delle sorelle alle quali finalmente non romperà più l'anima, il ventiseienne pupillo della famiglia Bertuzzi, con un punteggio di 99/110 si è visto affibbiare il titolo di dottore da una commissione di professoroni che, a detta della mamma di Enrico, l'ha profondamente delusa perché non ascoltava quello che il figliolo diceva.

Distratti e maleducati quei cattedratici che durante l'esame (costato all'Enrico ben 20 anni di studi), chiacchieravano fra loro e si disinteressavano della dotta discussione in corso.

E' ARRIVATA SONIA

E' giunta come un gran dono, ha scritto Don Antonio nel foglietto settimanale della Parrocchia.

Si tratta di una bambina Indiana che la coppia **Tiziano e Morgiana Bagnara**, che abitano in Via Pozzetta (dietro i Campanari), hanno adottato e che è giunta a Conco lo scorso mese di febbraio.

Dopo le due adozioni di bambini Brasiliani entrati a far parte della famiglia di Leopoldo Pilati, ecco quindi un'altra adozione.

Questa volta, come detto, la bambina proviene dall'India e il suo nome è Sonia Supriya.

Conco si sta sempre più internazionalizzando a causa di immigrati che risiedono nel nostro Comune o di spose provenienti da paesi dell'est e persino dall'estremo oriente. Questi bambini adottati, assieme ai figli delle altre coppie di stranieri e dei conchesi originari, non si troveranno certo spaesati. Ci auguriamo, anzi, che in futuro ci sia sempre più integrazione e crescita anche culturale.

A Sonia e ai suoi genitori auguriamo ogni bene.

IL CAMPANILE DI GOMAROLO

La punta del campanile di Gomarolo era in stati davvero pietosi e minacciava di cadere. Si è così deciso, con l'accordo del Par-



Padova: 21 Marzo 1997. Il neo Dottore Enrico Bertuzzi con i genitori e le sorelle posa sorridente per l'invito speciale di 4 Ciacole.

roco, di provveder alla sua sostituzione. Detto fatto, in una giornata di lavoro sono state installate le impalcature ed alcuni volontari hanno provveduto alla sostituzione. Ora la nuova croce, con sulle 5 punte, altrettante palle dorate, fa bella mostra di sé.

Tutti soddisfatti a partire da **Mario Furlani** (che di fatto è il Sacrestano della Chiesetta, ma che era anche giustamente interessato a che la vecchia croce non cadesse sulla sua casa), dall'Impresa **Poli Francesco** che ha fornito ed installato le impalcature, a **Valter Predebon** e agli altri operai che hanno costruito, saldato e sistemato la nuova croce.

Gli abitanti di Gomarolo si sono autotassati per affrontare le spese e, da quanto annunciato, sembra che ci sia ora l'intenzione di affrontare nuovi lavori di sistemazione della Chiesetta che abbisogna di riparazioni alle finestre e agli intonaci esterni.

CRONACHE CRONACHE CRONACHE

TERESINA E L'AQUILA D'ORO

A **Teresina Colpo**, della Val Ceccona, è stato conferito un prestigioso riconoscimento per la sua lunga attività di commerciante.

L'associazione provinciale della Confcommercio ha assegnato alla nostra compaesana l'Aquila d'oro per i suoi 42 anni di ininterrotta gestione dell'Osteria di contrà Oneste (Rossi).

Era l'unica rappresentante di Conco, la nostra Teresina, a Sandrigo in occasione del conferimento del premio e a lei vanno senz'altro le congratulazioni e le felicitazioni di tutti i conchesi.

Teresina Colpo, rimasta vedova da giovane, con tre figli piccoli da mantenere, ha avuto la forza e la volontà di continuare con la sua Osteria, pur tra mille problemi e difficoltà.

Dal secondo marito ha avuto un altro figlio.

Oggi, Teresina, aiutata saltuariamente dalla figlia, continua la sua attività aprendo prestissimo al mattino l'Osteria, per la gioia dei cacciatori e dei raccoglitori di funghi che trovano così, prima dell'alba un posto di ristoro e la cordiale accoglienza della padrona di casa.

I NOSTRI NUMERI

E' venuto a trovarci in redazione il Sig. **Giambortolo Bertacco**, che è cognato del Nino Sindaco di Rubbietto e che vive ormai da molti anni in Canada. Ci ha riferito di essere attento lettore di "4 Ciacole" e, dopo averci spronato a continuare nella nostra opera di collegamento con gli emigranti, ci ha suggerito di scrivere i numeri di telefono e di fax ai quali i lettori si possono rivolgere per comunicare con il giornale. Da questo numero, nella testata di "4 Ciacole", troverete quindi anche queste indicazioni. Ringraziamo Giambortolo per il prezioso consiglio.

IL CALENDARIO

Il calendario allegato al precedente numero del giornale è stato ben accolto dai lettori, molti dei quali ci hanno ringraziato. Una lettrice ci ha fatto notare però un nostro errore: la Contrà Rovera è in realtà Contrà Xilli. E' vero. Ci scusiamo con i lettori anche se, purtroppo, dobbiamo ammettere che non è la prima volta che cadiamo in simili errori. Portate pazienza e... correggeteci pure! Ve ne siamo grati.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo per averci scritto in quest'ultimo periodo di tempo, i Signori:

Vilmo Colpo dall'Australia, che si congratula per il libro e ci sprona a continuare con il giornale;

Bianca Crestani dal Piemonte, che ci ringrazia per il calendario;

Don Giuseppe Dalle Nogare, che ci invia i suoi auguri.

Marisa, Iris e Domenico Rizzolo, che sono tre fratelli originari di Gomarolo (Contrà Bissacca, precisano) e che risiedono in Tasmania (Australia). Figli di Luigi e Maria Pianezzola, de-

duti entrambi nel 1993, dicono di avere a Conco solamente un parente che si chiama Mario Bertuzzi (è forse il Nesta?), mentre altri parenti sono in Piemonte. Hanno letto con molto piacere il libro "Salutatemi tutti i Conchesi" e ci chiedono di continuare a mandare loro il giornale. Cosa che faremo senz'altro molto volentieri.

Cecilia e Umberto Ignazzi da Marostica. Sono quasi dei pendolari con il Brasile, dove la Sig.ra Cecilia ha tenuto un corso di italiano di tre mesi a Serafina Correa su incarico della Regione Veneto.

Un grazie particolare vada a tutti coloro che attraverso le loro offerte ci sostengono e ci danno la "materia prima" per continuare.

RICONOSCIMENTI...

...AL GIORNALISTA

L'autorizzazione dal Tribunale di Bassano del Grappa a pubblicare il nostro giornale porta la data del 1° settembre 1966. Qualche mese prima, esattamente il 18 gennaio, **Gianfranco Cavallin** si era iscritto all'Ordine dei giornalisti e in quell'anno bazzicava per Conco in cerca di... notizie.

Conobbe Leo Munari e divenne il Direttore Responsabile di "4 Ciacole" fin dal primo numero pubblicato con i crismi della legge. Oggi lo è ancora e noi ci auguriamo che lo rimanga a lungo.

Trent'anni dopo quell'ormai lontano '66, il dott. Gianfranco Cavallin è uno dei decani dei giornalisti bassanesi e, a marzo di quest'anno, ha ricevuto un riconoscimento dal Presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto proprio per il bel traguardo raggiunto.

Gianfranco è Direttore Responsabile di parecchi giornali locali e dal 1971 è in forza presso il "Giornale di Vicenza", nella redazione di Bassano. E' stato anche Assessore e Consigliere Comunale di Bassano.

Al nostro Direttore Responsabile vadano gli auguri più sinceri di una lunga e ricca carriera professionale e il nostro più sincero e cordiale ringraziamento per il prezioso lavoro svolto per "4 Ciacole" in questi trent'anni di attività.

...AL PRESIDENTE

Il 6 Novembre scorso a Roma durante l'Assemblea nazionale della Federcasse (la Federazione delle Casse Rurale ed Artigiane) è stato premiato con una "croce al merito" il dr. Giovanni Zampese che è originario di Santa Caterina di Lusiana.

La motivazione del prestigioso riconoscimento è più che sufficiente a darci un quadro del personaggio che merita sicuramente tutta la riconoscenza del suo paese d'origine. Eccola:



Il dott. Giovanni Zampese

Nonostante i rilevanti impegni professionali, quale titolare di un avviato e stimato studio di commercialista in Cantù, ha profuso con generosità e con sentimenti altruistici grandi energie intellettuali e doti morali all'affermazione dei principi della mutualità e del metodo cooperativo, tanto nel campo economico - produttivo dell'economia canturina, quanto nel movimento del Credito Cooperativo.

Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù dal 1963, è stato guida intelligente ed avveduta del suo mirabile sviluppo.

Convinto assertore dei collegamenti e delle integrazioni di gruppo, ha messo la sua grande professionalità a disposizione degli organismi regionali e nazionali del movimento, ricoprendo per diversi lustri cariche di elevata responsabilità nell'Istituto Centrale delle Banche di Credito Cooperativo (Iccrea) e nell'Agrileasing, la società di locazione finanziaria del gruppo.

Fervente cattolico, appassionato propugnatore dei valori etici, amato e stimato ovunque, ha ricoperto la carica di assessore e vice sindaco della città di Cantù, di cui è stato nominato "cittadino benemerito".

Sapendo che in questi ultimi tempi il dr. Zampese ha avuto qualche problema di salute, 4 Ciacole, sicura di farsi interprete dei sentimenti di amicizia dei paesani di S. Caterina e di tutti i Soci della Cassa Rurale, gli invia gli auguri più cordiali.

QUANDO BUSSERO'

Gli ultimi morti del 1996, i cui nomi non abbiamo pubblicato nello scorso numero del giornale, sono:

ALBERTI Vittoria ved. Brunello di anni 89 da Rubbio; BONOTTO Martina che è morta a soli 17 anni a causa del morbillo. La ragazza abitava con la famiglia a San Luca, ma sua madre è originaria di Fontanelle e si chiama Palma Bertacco. Molta impressione quindi ha suscitato in tutto il nostro paese la scomparsa di questa giovane studentessa che ogni mattina si recava a scuola a Vicenza. Avrebbe voluto fare l'avvocato e, invece, è rimasta vittima di un virus che colpisce (a volte mortalmente) una persona adulta ogni ventimila, mentre se colpisce un bambino ha l'effetto di un raffreddore.

Nel corso dei primi mesi del '97, ci hanno lasciato:

COLPO Lucio (Moro) di anni 80, che abitava a Stringari; BRUNELLO Giuseppe (82) che era il Presidente dei Combattenti e Reduci di Rubbio; PILATI Armando (59) di Conco Sopra; COLPO Gio Batta (60), meglio conosciuto come Gianilo, che abitava a Belghe, e che è stato trovato morto, probabilmente a causa di un infarto, all'interno della sua auto in sosta in una località sopra la Malga Verde. Questi ultimi due, avevano entrambi lavorato per diversi anni in Svizzera. CORTESE Antonio (83) di contrà Pologni.

A Fontanelle sono deceduti: CRESTANI Giovanni (Gino) di anni 83 e TUMELERO Antonio (Sesse) di anni 85, dei quali pubblichiamo un breve profilo a parte. Anche la nonnina di Fontanelle che era la più anziana persona di tutto il paese è deceduta qualche settimana fa: si tratta di CISCATO Giacinta che aveva la bell'età di 103 anni e che, purtroppo, due mesi prima aveva perso la figlia RODIGHIERO Onorina che di anni ne aveva solamente 66.

Sono deceduti anche: CRESTANI Aldo (72) che abitava a Torino, ma che era originario di Tortima; GIRARDI Mario (88),

Carraro, di Contrà Brunelli; PIZZATO Sebastiano (76), detto Nano, di Fontanelle. A Bassano è deceduto il dr. Enrico FINCATI (76) che ha voluto essere sepolto a Conco.

Anche COLPO Lidio Giuseppe (Marcon) di anni 70, che è deceduto a Fara è stato sepolto a Conco. A Marchesane di Bassano è morto CRESTANI Antonio di anni 64.

È morto a Bassano, dove abitava CORTESE Fioravante (di anni 71) originario di contrà Pizzati di Rubbio.

Abitava ai Cenzi di S. Caterina, ma era molto conosciuta in tutta la vallata, la Sig.ra Anna POZZA (67) ved. dell'ex carabinieri Giuseppe Pozza.

A Rubbio è deceduta BERTACCO Angela ved. Alberti (85) che era venuta con noi in Australia nel 1988 per trovare i suoi parenti e della quale conserviamo un ottimo ricordo ed un simpatico aneddoto: Al momento della partenza dall'aeroporto di Sydney, nella ressa di parenti, amici e paesani da salutare, Angela abbracciò e baciò commossa anche Gherardo Girardi che invece faceva parte del gruppo e che quindi tornava in Italia assieme a lei.

Dall'estero abbiamo appreso della morte di:

PASSUELLO Riccardo (72) che abitava a Melbourne (Australia) e di CORTESE Daniele (71) che abitava alla periferia nord di Sydney.

Dagli Stati Uniti ci è giunta, invece, la notizia della morte di GIRARDI Giovanni (83) da tutti conosciuto come il Nani dei Campanari.

Dall'Argentina abbiamo notizia della morte di GIRARDI Fortunato (Scocca) e di MUNARI Vally, che era la sorella di Leo Munari, il fondatore di "4 Ciacole".

Ci hanno pregato anche di informare della morte di CALDANA Serafina (84), Contrà Costa, che è deceduta nell'ottobre del '96 e della quale non abbiamo dato notizia nel numero scorso del giornale.

Tutti coloro che ci hanno lasciati meriterebbero un ricordo

ed un approfondimento della loro vita. Molti sono stati coloro che hanno sacrificato tutta l'esistenza per la famiglia e il lavoro, alcuni hanno sofferto a lungo, altri se ne sono andati improvvisamente. La "falce" di sorella morte non guarda età, sesso, condizione sociale, potenza e ricchezza. In questi pochi mesi è morta una ragazza di 17 anni e una nonnina di 103.

"4 Ciacole" vuol ricordare, in qualche caso anche su richiesta di parenti e amici, almeno qualcuno dei tanti defunti di quest'ultimo periodo.

CRESTANI GIOVANNI (Gino): lo ricordiamo per la sua vita di emigrante. Lavorava, per la ditta Girola di Aosta, nella costruzione di dighe e gallerie e si era fatto ben volere tanto da diventare un assistente dei lavori. Abbandonò il buon posto ottenuto per ricongiungersi alla famiglia (moglie e 5 figli) che nel frattempo era emigrata in Svizzera. Qui dovette fare il manovale. Fu Alpino e combattente e fece parte dei Gruppi Partigiani. Dei suoi cinque figli, ben quattro sono ancora in Svizzera.



Crestani Giovanni Gino

TUMELERO ANTONIO: Toni Sesse e la sua Tortima! Ci sgridò poche settimane fa, quando sfogliando il Calendario 1997 non vide pubblicata una foto di Tortima. Aveva ragione e ci spiace non averlo potuto accontentare.

Toni è stata una figura di spicco nella vita sociale del paese. Fu anche Consigliere Comunale ed è stato sempre attento ed interessato ai problemi grandi e piccoli del Comune.

A 22 anni, mentre lavorava

in una fabbrica tessile del Piemonte, rimase intrappolato con un braccio in una cinghia di trasmissione di una macchina e gli dovettero amputare l'arto.

Nonostante questo grave infortunio, Toni, una volta tornato a Conco, seppe impegnarsi in altre attività (tentò persino di costituire una ditta di escavazione del marmo), ma trovò la sua strada nello sfruttamento dei boschi e commercializzazione della legna. Esercitò questa attività per molti anni con buoni risultati e mandò avanti la famiglia con dignità, non trascurando, come detto, di interessarsi anche della vita sociale della nostra Comunità.

FINCATI ENRICO: Noi lo ricordiamo per alcuni suoi racconti pubblicati sul nostro giornale, uno dei quali è stato poi riportato anche sul libro "Salutate tutti i Conchesi".

Sappiamo anche che, nella sua professione di Medico, è stato molto apprezzato per la serietà e competenza, ma anche perché aveva, soprattutto nei primi anni di attività quando c'erano ancora molti poveri, attenzioni e generosità nei loro confronti.

Nei paesi dove aveva prestato servizio è ancor oggi ricordato per queste sue doti.

CORTESE DANIELE: Da un paio di lettere che ci sono giunte dall'Australia, la figura di Daniele è sottolineata come quella di un personaggio scherzoso e simpatico, ma soprattutto di un grande e sincero amante dell'Italia.

La sua vita di emigrante è stata pari a quella di tanti altri che hanno percorso la stessa strada, ma i suoi racconti e i suoi aneddoti erano sempre ricchi sia di commozione che di ilarità. Simpatico, cordiale, estroverso, amava raccontare e scrivere con semplicità e naturalezza.

Dei personaggi della sua gioventù, oltre alla mamma, citava sempre la Maestra. Quella Maestra Conte che è ancor viva e alla quale periodicamente scriveva.

Venerava sua moglie e i suoi figlioli. La famiglia gli aveva dato indubbiamente delle grandi soddisfazioni.

Era saldamente legato ad alcuni principi morali appresi da ragazzo. Era attaccatissimo al suo Conco e alla sua Patria e non si dimenticava mai, nelle lunghe lettere che ci inviava, di chiederci di salutare il Sindaco

ed il Parroco (chiunque fosse). Conservava nel portafoglio una ciocca dei biondi capelli della sua figliola e un santino di S. Antonio da Padova del quale era, a suo dire, un devoto miracolato.



Sydney: Settembre 1988. Daniele Cortese e la moglie Eleonora, ricevono con entusiasmo gli amici Conchesi durante il loro primo viaggio in Australia

UN AMICO RICORDA IL "NANI DEI CAMPANARI"

Nello scorso marzo 1997 ho saputo che era morto il Nani dei Campanari. La perdita di un amico toglie sempre qualcosa anche alla nostra stessa vita, e questo è il caso della morte del Nani, uomo buono e generoso, che ho frequentato per 35 anni tra gli Stati Uniti e Conco.

Nani viveva da più di 40 anni, assieme alla moglie Rita nativa di Fontanelle, nella favolosa Nuova York, in un piccolo appartamento di Astoria, un quartiere a nord di Brooklyn che è lontano solo dieci minuti di metropolitana da Manhattan, l'isola dei grattacieli, dei musei, dei negozi più famosi del mondo. Astoria era un quartiere calmo e sicuro, popolato soprattutto da italiani e greci, e c'era nelle strade una vita di tipo europeo. Negli ultimi anni è cambiato per il prevalere di abitanti di origine asiatica.

Giovanni Girardi detto Nani Campanari, figlio della Nena e del Bastian, aveva un fratello morto da tempo e una sorella che viveva in Belgio. Era nato in Contrà Campanari nel 1913. Lo conoscevo da prima della guerra, benché fosse assai più vecchio di me. La guerra la passò prima combattendo ad El Alamein, dove venne catturato dagli inglesi, e poi in un campo di prigionia nel deserto egiziano, vicino al Canale di Suez. Mi raccontò talvolta, con pochi particolari, le avventure di guerra e di prigionia, e ricordo che una volta, narando la fame e le umiliazioni del campo, si mise a piangere.

Rimpatriato a Conco nel 1946, visse come quasi tutti i Conchesi la povertà dell'epoca e la scarsità di tutto. Fece per qualche tempo la Guardia Comunale, ma poi, incontrata Rita che già viveva negli Stati Uniti, la sposò, e la seguì a Nuova York, la città che adesso viene chiamata la "Grande mela". Visse laggiù, come altri emigranti, sempre ricordando con nostalgia il paese natio, sempre parlando veneto, sempre lavorando (dapprima come marmista, quindi come uomo di fiducia di un imprenditore italiano). Era pieno però di curiosità e di energia, e con la moglie frequentava musei e concerti all'aperto e leggeva ogni giorno il giornale italiano di Nuova York (Il Progresso Italo-Americano), oltre a Quatro Ciacole, che aspettava con ansia e di cui mi parlava poi negli incontri.

Lo andai a salutare la prima volta, su suggerimento della madre Nena, nel 1960 durante una mia permanenza per motivi di lavoro negli Stati Uniti, e tornai poi a trovare lui e la moglie Rita parecchie altre volte. C'era sempre un letto pronto per me a casa sua, e poi se-

guivano tra noi tante ciacole sul paese, sull'Italia, sulla vita americana. Ci si incontrava poi anche a Conco, quando gli sposi, oramai pensionati, tornavano in patria durante l'estate. Vivevano allora un paio di mesi nella piccola casa dei Campanari, contrà che Nani ricordava piena di vita e di ragazzini e che adesso, come buona parte dei nostri paesi di montagna, appare silenziosa e quasi disabitata.

Fugaci passano gli anni, e anche gli ottantaquattro della vita del Nani sono giunti al termine. Le sue ceneri, ha scritto prima di morire, devono tornare a Conco, sulla collinetta vicino ai Bòrnei, in vista del campanile e del monte Frola, scenario dei suoi giorni infantili.

Gianni Pezzin

IN RICORDO DI UN ARTISTA

Nei nostri "profili" delle persone scomparse, vogliamo ricordare anche Nicolino POLI che è deceduto in Australia a seguito di un incidente sul lavoro. Della sua morte avevamo dato notizia sul numero scorso del giornale, dicendo che era il figlio del Bepo Zepo. Abbiamo appreso che il decesso è avvenuto in quanto Nicolino (che aveva 70 anni) è caduto da una impalcatura mentre stava restaurando i dipinti del soffitto di una Chiesa. E siamo venuti così a sapere che era un artista, che aveva lasciato sue opere anche a Conco.

I suoi amici d'infanzia Mario Furlani, Luigi Predebon e Pietro Pezzin, hanno ripercorso con noi la vita di questo compaesano di cui, anche per suo desiderio (come vedremo), si era quasi perduto il ricordo in paese.

Nicolino era nato nel '26 ed era figlio di Giuseppe (Bepo Zepo) e Maria (Maria Copeta). Aveva frequentato le scuole elementari di Gomarolo e fin dalla prima classe aveva dimostrato una naturalezza incredibile nel fare i disegni. Mentre gli altri bambini avevano difficoltà a disegnare animali, case e paesaggi, per Nicolino era una cosa assolutamente normale fare con quattro segni una pecorella, un porcellino, una pianta, ecc.

Con Luigi ed altri amici andava anche a raccogliere la creta per poi fare piccole statue.

Le difficoltà economiche della famiglia e l'indirizzo di Don Luigi Cappellari lo portarono in Seminario dal quale uscì quand'era già avanti con gli studi. Durante una breve vacanza a casa, guardò con una certa insistenza una ragazza (o fu lei a guardare lui!) e in paese si montò un mezzo scandalo.

Dovette abbandonare il Seminario e andò a lavorare presso una ceramica di Nove e, in quegli stessi anni, frequentò la Scuola di Belle Arti di Venezia.

Il padre era andato in Australia, ma era tornato senza aver fatto fortuna.

Nicolino era un bravo ritrattista e l'amico Mario Furlani ricorda ancora un bellissimo ritratto di un bambino (figlio della Lena della Costa), mentre Luigi Predebon ci dice che nella sua osteria di Gomarolo erano appesi alle pareti alcuni disegni dell'amico rappresentanti i paesaggi circostanti.

Piero Pezzin ricorda invece che con Nicolino sistemarono i Capitelli del Boale e dei Colpi, ma anche tre o quattro capitelli di Fontanelle e Ciscati. Piero faceva gli intonaci e preparava le pareti e Nicolino dipingeva Madonne e Santi, con sullo sfondo paesaggi nostrani. Dipinse anche la facciata di una casa a Fontanelle (quella del Piero Gnesi).

Nicolino cercò di convincere gli amici ad iniziare una attività di produzione di ceramiche, ma già dai primi mesi di lavoro si capì che non ci sarebbe stato futuro.

Nessuno ricorda con precisione l'anno della sua partenza, ma dev'essere stato il '55 o '56. Nicolino, deluso, con più di un debito da pagare e, probabilmente con la morte nel cuore, si imbarcò per la lontana Australia.

Ritornò, sembra, una sola volta, ma non si fece vedere. Evitò

persino gli amici.

In Australia si sposò due volte ed ebbe 5, forse 6 figli. Nessuno sa quale lavoro abbia svolto, ma la sua passione per la pittura non venne certamente mai meno. A 70 anni, lo troviamo infatti su di una impalcatura a restaurare una Madonna, o forse un angioletto o il suo Santo protettore.

Chissà se a farlo cadere è stato proprio quel suo Santo protettore che l'ha voluto più vicino a sè!?!

VALENTINO PREDEBON: UN ALTRO AMICO SE NE VA

Pochi giorni prima di uscire con questo numero del giornale, è arrivata la tragica notizia dell'improvvisa morte di **Valentino Predebon**.

Era stato ricoverato all'Ospedale di Padova per un intervento al cuore. Aveva già subito un'operazione analoga una quindicina d'anni fa ed ora se ne rendeva necessaria una ulteriore.

Da quanto abbiamo appreso, lui non aveva una gran voglia di farsi operare, ma negli ultimi giorni non si era sentito troppo bene e i medici lo avevano consigliato di fare l'operazione al più presto.

Sembra che la causa del decesso sia da imputare al chirurgo che avrebbe commesso un errore durante una fase dell'operazione, recidendo l'aorta.

La tragica fine dell'amico ci ha costernati ed addolorati.

Valentino aveva 67 anni ed era, nonostante l'operazione subita al cuore, molto attivo e con una voglia continua di lavorare ed operare per il paese.

La recentissima disputa condotta sulle pagine del nostro giornale dimostra, se mai ce ne fosse bisogno, quanto Valentino amasse il paese.

In quest'ultima occasione non eravamo d'accordo con lui, ma al di là del fatto specifico, dobbiamo riconoscere che molte delle sue battaglie erano giuste.

L'onestà poi e la trasparenza con cui agiva erano al di sopra di ogni sospetto.

Forse, di lui, alcune volte infastidiva l'insistenza e la sicurezza con le quali portava avanti le sue idee, anche se, come detto, si deve riconoscere che aveva "occhio" per determinati lavori. Amava vedere il paese prosperare migliorando l'aspetto esteriore e, se qualche Amministrazione approvava lavori che a suo vedere non andavano bene, faceva di tutto per ostacolarne l'esecuzione.

Ricordiamo, ad esempio, le ultime sue lotte per i loculi del cimitero di Conco e per il marciapiede di Via Cappellari, oltre che per il selciato del cortile della Canonica.

Nel suo impegno per il paese, però, lo ricordiamo in prima fila anche nei decenni passati, quando si interessò della piazza di Conco e di quella di Fontanelle, della strada provinciale che doveva correre a valle del centro del capoluogo e, in parecchi casi, anche di lavori di edilizia privata.

Fu, per più di vent'anni, Consigliere ed Assessore Comunale, nonché, almeno per un quinquennio, Membro della Commissione di Edilizia e d'Ornato.

Di lui ricordiamo le allegre e spensierate ore passate assieme. Era un ottimo "raccontatore" di barzellette. Amava la compagnia degli amici, con i quali parlava anche animatamente di politica, di sport, di lavori pubblici o di altri argomenti, sempre esprimendo le sue idee con coraggio e con fermezza.

La sua vita è stata scandita dagli affari. Era quello che oggi si definirebbe un "Businessman". E' stato lui, con i fratelli Piero e Luigi a dare vita ad alcune società che hanno poi prosperato e che sono, in parte, tuttora attive: un allevamento di visoni, una segheria di marmo, una fabbrica di prodotti per l'edilizia, una vetreria. Lui ne era l'ideatore e il creatore, ma poi ne usciva, lasciando ad altri il compito di continuare. Forse il suo carattere, forte e sicuro, non gli

permetteva di rimanere a lungo legato a persone che non approvavano o condividevano le sue idee. Nei suoi più recenti progetti c'era ancora posto per continuare ad organizzare il lavoro per altri. Poche settimane fa ci aveva resi partecipi di una sua idea in proposito ed era pronto ad iniziare una nuova "avventura" societaria con la quale, ci disse, avrebbe assicurato lavoro a tre o quattro operai, ma che avrebbe potuto prosperare ed ampliarsi con il tempo.

E' indubbio che la Comunità di Conco ha perduto un uomo che è stato per molti anni uno dei "protagonisti" della vita sociale ed economica del paese e che merita, pertanto, di essere ricordato.

PASSUELLO RICCARDO:
Lo abbiamo conosciuto in Australia nel 1988. Non era mai tornato in Italia e, diceva, non gli interessava più di tanto venirci. Era chiaro che mentiva. Taciturno, riflessivo e schivo, la sua figura ci è stata da subito simpatica. Era l'esatto contrario della moglie Santa Bertuzzi (del Perfetto) che è invece loquace ed estroversa, e che emana altrettanta simpatia e generosità.

Quando, alcuni anni fa, ritornò per la sua prima ed ultima volta a Conco, restò colpito dai grandi cambiamenti del paese. Poco prima della partenza, partecipò con un nutrito gruppo di amici ad una cena che si tenne al Ristorante "Alla Torre" di Fontanelle. Parlò l'allora Sindaco, forse il Parroco e qualche altro. Volle anche lui dire una parola: era di profondo amore per il suo Conco.



Riccardo Passuello. Volle anche lui dire una parola: era di profondo amore per il suo Conco.

IL SINDACO RICORDA DUE AMMINISTRATORI DEL PASSATO

In questo periodo sono venuti a mancare due concittadini che erano stati amministratori comunali.

Il primo Tumellero Antonio, detto "Sesse", di Tortima, che con la lista del "Pino", è stato eletto consigliere comunale nel quinquennio 1975-80.

Il secondo Predebon Valentino, che è stato consigliere comunale (ma anche assessore per un mandato) dal 1964 al 1985 per la D.C.

Queste persone, pur diverse per età, temperamento e posizione politica, hanno dato il loro contributo di tempo ed idee per partecipare alla vita politica del paese e dell'Amministrazione del Comune.

Ad entrambi un caro ricordo per l'impegno profuso a servizio della comunità di Conco.

Il Sindaco
Stefania Crestani

FORME DI VITA, COSTUMI E USANZE DEI COSIDDETTI CIMBRI NELLE PREALPI VICENTINE DEI SETTE COMUNI

a cura di *Lucio Boscardin* (*)

SOCIALE CONVIVENZA

Sempre e dovunque i Cimbri erano aperti nel conversare e costanti nell'amicizia. Tenevano le promesse e non tolleravano il furto né a casa né altrove. Verso i forestieri erano ospitali se questi venivano per diporto, sospettosi se prendevano domicilio. Ci si invitava a vicenda a battesimi, matrimoni e funerali. I primi si festeggiavano con strepitosi spari, giochi e veglie, gli ultimi con pubblici piagnistei. Tra un bicchiere di vino si componevano le liti private e si trattavano le cose pubbliche; ma durante le votazioni dei consigli ci si asteneva scrupolosamente dall'alcool.

ANIMO E INDOLE

Il coraggio era in essi alimentato dalla caccia, la riflessione dalla pastorizia, la perseveranza dalla agricoltura faticosa e l'avventura da un affare o commercio disputato. Sul loro territorio non tolleravano che estranei s'immischiassero nei loro affari; erano attaccati al loro Principe se era buono, indifferenti se di un comportamento imperioso. Volevano essere governati con mansuetudine e non con violenza, e infatti furono trattati sempre bene sia dagli Scaligeri che dai Visconti, e soprattutto dalla Serenissima alla quale erano molto affezionati.

PASSIONE PER LE ARMI

Però, la Repubblica di Venezia fece poco per frenare la rovinosa passione dei Cimbri per le armi, o per punire gli innumerevoli eccessi; al contrario, permetteva a loro di portar le armi persino entro le sue province. Dovevano deporle solo prima di entrare nella capitale. La Serenissima ci teneva tanto ad avere ai confini dei suoi territori un popolo forte e di animo guerriero che potesse contrastare le incursioni dei soldati di casa Asburgo. Simili agli antichi Germani, i Cimbri si presentavano armati persino alle funzioni religiose e alle riunioni politiche di votazione che

pure si svolgevano nelle chiese. Contro questo abuso i Vescovi, durante le loro visitazioni nelle parrocchie dei Sette Comuni, continuarono a protestare, finché i montanari potessero essere convinti di deporre almeno i fucili davanti alla porta della chiesa. Non può quindi sorprendere che il permesso di portar armi fosse la causa, durante tutto il 18° secolo, dei quasi giornalieri atti di violenza, inimicizie, odi, zuffe e persino fatti di sangue.

COSTUMI E USANZE

Matrimoni. Presso quei popoli c'era l'usanza che ognuno si sposasse, perché sino intorno al 1500 il celibato era una virtù sconosciuta. Ciò dimostra perché in quell'epoca non ci fossero sacerdoti, monaci e tanto meno monache provenienti da quella terra. Gli uomini trattavano le consorti cameratescamente e non da schiave. Le cattive maniere, ma anche moine e carezze in pubblico, non erano ben viste. Una volta giurata fedeltà al suo ragazzo, la giovane rimaneva ferma nella sua scelta, e nessuna avversità o minaccia (dei genitori e parenti) poteva farle cambiar idea. In simili situazioni, o la giovane fuggiva di notte dalla casa paterna per rifugiarsi dal suo promesso sposo, oppure questi assieme a degli amici entrava in pieno giorno armato nella casa dei genitori della ragazza per rapirla di forza. Per frenare la diminuzione della popolazione, i Cimbri crearono una legge detta "sbarra". Con questa si voleva impedire che le ragazze o le vedove prendessero marito al di fuori dei Sette Comuni. Le donne in cerca di marito che non rispettavano questa legge, dovevano pagare quale multa una percentuale sul valore della dote.

Morte, lutto e piagnisteo. Sull'Altopiano vigeva anche l'usanza di ricordarsi con pianti e lamenti dei pregi del defunto e di elargirgli molte lodi dopo morto. Tacito scrisse degli

antichi Germani che era compito delle donne di piangere i morti e degli uomini di serbar di loro un buon ricordo. Quest'usanza venne assunta anche dai Cimbri. Per la perdita di parenti stretti ed amici gli uomini pur si lamentavano e singhiozzavano, ma si calmavano presto, mentre alle donne quasi non si potevano far smettere gli infiniti lamenti, pianti e strazi. Durante la Messa di suffragio, i congiunti scoppiavano continuamente in singhiozzi e forti lamenti e le donne si buttavano sulla bara per abbracciarla; sovente potevano essere trattenu- te soltanto con la forza. Intorno al 1700 fino circa al 1750 il piagnisteo ad alta voce delle donne costituiva l'evento maggiore

durante l'ufficio funebre in chiesa. Talvolta il baccano e le grida erano così forti che nemmeno il prete capiva più le sue parole. Specialmente il Vescovo Carlo Rezzonico, che più tardi divenne Papa Clemente XIII, insorse energicamente contro tale malcostume, e col l'andar del tempo, questo in chiesa scomparve. Durante la sepoltura, allorché la bara veniva calata nella tomba, non c'era limite al dolore delle prefiche. Emettevano grida disperate e si battevano il petto e la mano contro la mano. Terminato il funerale, tutti i parenti ritornavano alla casa del defunto per il pranzo funebre (in cimbro "Kartag"). Dal 1820 in poi quest'usanza venne abolita.

(*) Il Sig. Lucio Boscardin vive da molti anni a Basilea in Svizzera. E' originario di Lusiana, ma vanta lontani parenti anche a Conco. Si dice appassionato studioso dei Cimbri dell'Altopiano e in questo suo articolo ci fa conoscere alcuni aspetti della vita di questi nostri antenati. Lo ringraziamo senz'altro. Incuriositi però da quanto scrive, ci piacerebbe conoscere da quali fonti storiche ha ricavato le notizie.

GIRARDI BRASILIANI

Ci è giunto da **Valdemar Antonio Dallagnol**, il cui nonno materno era un Girardi di Conco, l'invito a partecipare al secondo incontro dei componenti le famiglie Girardi di tutto il Brasile previsto per il 19 e 20 aprile 1997 a Marau (Rio Grande do Sul).

I discendenti di Paolo Girardi e Catterina Bertuzzi, entrambi Conchesi emigrati in Brasile nel 1891 e che si sono dati appuntamento a Marau sono - pensate bene - più di due-

milacinquecento e la previsione è che all'incontro di quest'anno si ritrovino in un migliaio.

Ci auguriamo che in uno dei prossimi incontri possa partecipare anche una delegazione di Conco, cosa che gli amici Brasiliani si augurano di vero cuore.

A Valdemar Antonio Dallagnol chiediamo di inviarci una foto e un breve articolo sulla festa dei Girardi, che pubblicheremo con piacere sul prossimo numero del giornale.

Chi desidera ricevere il libro "Salutatemi tutti i Conchesi" può farlo inviando la sua offerta a mezzo C/C postale n. 10276368 intestato a "4 Ciacole fra noi altri de Conco" Via Reggenza - Conco (VI), specificando sul retro che desidera il libro. Sarà nostra cura inviarglielo al più presto.

GRAZIE ALPINI

Un particolare ringraziamento è giunto ad un gruppo di 8 Alpini di Lusiana e Conco che hanno partecipato nel 1995 ai lavori di sistemazione delle Scuole elementari e medie "Bovio" di Alessandria, danneggiate dall'alluvione del 1994

I lavori eseguiti riguardavano la pulizia degli scantinati dove c'era circa un metro di fango, il rifacimento del tetto e degli intonaci. Durarono dal 18 giugno '95 al 1° marzo '96.-

I "nostri" hanno lavorato per una settimana e facevano parte, come detto, di un ben più numeroso gruppo di intervento che ha complessivamente svolto 36.594 ore di lavoro, riportando la scuola alla agibilità come prima dell'alluvione.

Ad ognuno dei partecipanti è stata consegnata una medaglia ed un diploma giunti da Alessandria. I Conchesi premiati sono: **Gian**

Antonio Bertuzzi, Guido Rigon, Dino Ceccon, Mario Pilati e Battista Bagnara.

Dal mensile "L'Alpino" riportiamo gli altri dati a consuntivo dei lavori:

- 530 volontari nei turni settimanali;
- 800 volontari nei turni di fine settimana;
- 4.066 giornate lavorate;
- 7.500 ore di assistenza per la posa di impianti;
- 5.538 metri quadrati di superficie ristrutturati;
- 2.300 metri quadrati di tetto;
- 7.000 m.q. di intonaco esterno;
- 24.000 m.q. di intonaco vecchio scrostato;
- 160 m.q. di murature vecchie risanate;
- 550 metri cubi di murature nuove;

38 Sezioni A.N.A. partecipanti con propri iscritti e tra queste, le Venete: Asiago, Bassano, Marostica, Valdagno, Treviso e Venezia.

DONATORI DI VITA

Organizzato dal Gruppo Donatori di Sangue di Conco e sotto il patrocinio del Comune si è svolto, nella sala Consiliare del Municipio, un incontro di educazione alla salute dedicato alla popolazione.

Relatori sono stati la dottoressa Cavuto, della Divisione di Cardiologia dell'Ospedale di Bassano del Grappa, la dottoressa Tagliaferri, del Servizio di Biologia dell'Ospedale di Vicenza e la Signora Nardini, Presidente dell'Associazione Donatori Midollo Osseo (ADMO), interessati e fatti intervenire su richiesta del prof. Cucchini, primario cardiologo dell'ospedale di Bassano al quale il Gruppo Donatori di Conco si era rivolto.

Moderatore il nostro concittadino dott. Luciano Cremonini, che oltre ad essere Medico è anche il primo trapiantato di cuore di Conco.

Ha iniziato la serie di interventi la Sig.ra Nardini, la quale nella sua veste di Presidente ADMO, ha illustrato le finalità di questa benemerita Associazione.

E' quindi intervenuto il moderatore, che ha spiegato come, dopo gli anni '40, nelle civiltà industrializzate si sia assistito ad un mutamento della patologia prevalente (cioè delle malattie più frequenti); sulle malattie infettive, infatti, hanno prevalso quelle cosiddette "cronico-degenerative" (malattie di cuore, tumori, diabete, artrosi...), malattie delle quali, oggi, non si riesce ancora ad ottenere la completa guarigione, per cui è indispensabile operare il più possibile con la prevenzione.

Ha così introdotto la relazio-

ne della dottoressa Cavuto sul tema "Prevenzione dell'infarto del miocardio".

Con una esposizione lineare, accompagnata dalla proiezione di diapositive, la relatrice ha spiegato come, a seguito di numerosi "fattori di rischio" (quali alimentazione incongrua, fumo, stress, ecc.), si possa verificare l'occlusione di uno o più rami delle arterie coronarie, le quali hanno il compito di portare il sangue alle varie parti del cuore. Ne consegue che il territorio servito da quel ramo dell'arteria coronaria, privato dell'indispensabile nutrimento rappresentato dall'ossigeno, ne riceve un danno (si ha appunto l'infarto) che può essere tanto grave da portare a morte.

Ha quindi illustrato i sintomi che precedono od accompagnano l'infarto (dall'angina pectoris, con un dolore a sbarra sul petto, irradiato al braccio sinistro, a quello che può essere scambiato per un banale mal di stomaco), indicando nell'eliminazione dei fattori di rischio la migliore tecnica di prevenzione.

Si è quindi passati al tema che riguarda la cura di temibili malattie del sangue, prima fra tutte la leucemia, malattie che, come ha illustrato la dottoressa Tagliaferri con la sua relazione su "Il trapianto di midollo osseo", spesso trovano la possibilità di guarigione solamente in questo tipo di cura.

L'oratrice ha innanzitutto chiarito che non bisogna confondere il midollo osseo (che è il progenitore delle cellule presenti nel sangue e che è localizzato nell'interno delle ossa) con il mi-

dollo spinale, che è invece una struttura nervosa collocata nella colonna vertebrale.

Come prima detto, in molti casi di leucemia, malattia che colpisce TUTTE le età, l'unica possibilità di guarigione sta nel "distruggere", per mezzo di particolari farmaci, il midollo malato sostituendolo subito dopo con del midollo sano, prelevato da un donatore vivente. Il midollo viene aspirato da una delle ossa del bacino (l'anca) e successivamente iniettato nella vena del ricevente (come una qualsiasi trasfusione di sangue).

Si tratta di un "intervento" di estrema semplicità, che viene eseguito in anestesia totale e che non provoca alcun danno al donatore, il quale la sera stessa se ne torna a casa.

Senonché c'è un grosso ostacolo: la "compatibilità" fra il midollo sano da iniettare con il soggetto destinato a riceverlo;

PRECISAZIONE

Nel numero precedente del nostro giornale, per un errore nella stesura dell'ultima pagina, non è risultato firmato l'articolo "I Frati del Mexico". L'autrice è Laura Girardi con la quale ci scusiamo, così come ci scusiamo con i lettori.

A questo numero hanno collaborato:

- Lucio Boscardin
- Dino Ceccon
- Gian Marco Pozza
- Antonia Dal Ponte
- Setembrino Rubbo
- Silvano ed Albina Predebon
- Silvano Girardi
- Pierluigi Crestani
- Stefania Crestani
- Tino Stefani
- Roberto Girardi
- Gianni Pezzin
- Oriana Pozza

cosa questa di non poco conto se si tiene presente che tale compatibilità è stata calcolata in 1 a centomila, il che vuol dire che, su centomila donatori disponibili, solamente uno sarà idoneo al caso preso in esame. Di qui la necessità di reperire il maggior numero possibile di donatori.

Questa necessità è stata ribadita dal successivo intervento della Sig.ra Nardini, la quale ha illustrato l'attività dell'ADMO, di quanti, cioè che si dichiarano disponibili, nel caso vengano riconosciuti idonei, a divenire, con un piccolissimo sacrificio personale, dei veri DONATORI DI VITA.

Il pubblico, che gremiva la sala, ha dimostrato di gradire gli interventi degli esperti ponendo loro successive varie domande.

... L'augurio è che i messaggi inviati siano stati recepiti, e che non solo si faccia prevenzione da parte di ciascuno ma anche che molti giovani prendano in considerazione la possibilità di divenire donatori di midollo.

- La Banda dei Quattro
- Graziella Stefani
- Bruno Pezzin

Si ringraziano:

- Valdemar A. Dallagnol
- Guido Rigon
- Giancarlo Girardi
- Fausto Peterlin
- Paolo Pezzin
- Enrico Bertuzzi
- Francesco Galvan
- Lorenzo Dall'Agnol
- La B.C.C. di Romano/S.Caterina
- Attilio Girardi

I COMUNISTI DI FONTANELLE VOGLIONO LA SEPARAZIONE DEL COMUNE

La più importante Frazione del Paese chiede, con Ricorso all'Autorità Competente, che i beni patrimoniali vengano divisi e che nasca così un nuovo Comune.

E mentre Rubbio vuole aggregarsi a Fontanelle, Gomarolo e Santa Catterina rimangono con Conco.

Conco, agosto 1911.

Per il giorno 28 di quel mese estivo di 86 anni fa il Sindaco Cav. Fortunato Girardi ha convocato il Consiglio Comunale di Conco perché alcuni Consiglieri e Comunisti (1) di Fontanelle, capeggiati dall'Ing. Girolamo Girardi, hanno presentato ricorso al Ministero degli Interni per ottenere l'indipendenza di quella Frazione dal capoluogo.

C'erano state in precedenza delle schermaglie ed il Sindaco nella sua relazione ne fa cenno. L'anno precedente, infatti, la divergenza con Fontanelle era stata causata dall'utilizzazione del taglio dei boschi. *Fummo allora profeti*, dice il Sindaco, *nel dire che i dissidenti miravano alla divisione del patrimonio comunale.*



Fontanelle: la bella casa che fu abitazione dell'Ing. Girolamo Girardi, capo dei "Comunisti" che volevano la separazione della frazione dal capoluogo.

Ma il Primo Cittadino ricorda anche altri, ben più importanti avvenimenti precedenti, per difendere l'unità del paese. Cent'anni prima, nel 1811, Conco era accorso in aiuto di Fontanelle, che faceva parte del Comune di Dossanti, e che si era trovato a navigare in acque economicamente poco tranquille. Si dovette allora, ricorda il Primo Cittadino, addossare ai cittadini una maggiore tassa.

Cinquant'anni prima, ci fu l'unione della Patria: è doloroso, afferma il Sindaco ricordando l'evento, *che oggi si parli di divisioni. L'esempio di essa, che unita divenne grande e forte, dovrebbe indurre i dissidenti a non perseverare in una via che non può che riuscire funesta agli interessi comuni.*

La difesa dell'Ing. Girardi è breve. Mette in evidenza quelle che a suo modo di vedere sono "bugie" dette dal Sindaco, e conferma l'intenzione di addivenire alla divisione. Con lui, al momento della votazione, saranno tutti i Consiglieri di Fontanelle e di Rubbio.

Questi che pubblichiamo integralmente sono tasselli importanti per la storia del nostro Comune. Ci spiace non aver potuto fare delle ricerche più approfondite per trovare anche il ricorso presentato dall'Ing. Girardi e gli altri documenti che sicuramente erano allegati alla pratica.

La storia delle divisioni e delle unioni che si sono succedute tra Conco e Fontanelle "Dossanti" meriterebbe una minuziosa ricerca. Non siamo in grado, infatti, di sapere con esattezza in quale anno Conco è divenuto Comune autonomo. Appassionati, studiosi, ricercatori, pensionati innamorati del vostro paese e con molto tempo a disposizione, datevi da fare! Noi siamo disponibili poi a pubblicare le vostre ricerche.

Ringraziamo i dipendenti comunali Geom. Francesco Galvan e Lorenzo Dall'Agnol per le ricerche effettuate, ed il Sindaco di Conco (che è oggi una "Comunista di Fontanelle") che ci ha gentilmente messo a disposizione il materiale storico qui pubblicato.

Facciamo presente di aver trascritto i documenti così come sono in originale, compresi alcuni evidenti errori grammaticali.

(1) *Comunisti erano detti i cittadini che vantavano diritti di uso civico e che avevano quindi dei vantaggi "comuni" dallo sfruttamento del patrimonio comunale. D'altro canto nel 1911 non c'erano ancora i Comunisti come noi oggi li intendiamo e cioè gli iscritti e gli elettori dell'ex Partito Comunista Italiano (P.C.I.).*

DELIBERA RELATIVA ALLA SEPARAZIONE DI FONTANELLE

L'anno 1911 addì 28 del mese di Agosto in Conco.

In seguito all'avviso 11 Agosto 1911 N. 1136 consegnato a ciascun consigliere in conformità all'art. 120 della Legge Com.le, il Consiglio Comunale presieduto dal Signor Girardi Cav. Fortunato Sindaco e coll'intervento del sottoscritto Segretario si è riunito in prima convocazione straordinaria

Presenti

1. Alberti Francesco di Pietro
2. Brunello Nicolò fu Angelo
3. Carli Giovanni fu Pietro
4. Ciscato Paolo fu Gio Maria
5. Cortese Antonio fu Giuseppe
6. Cortese Benedetto fu Giuseppe
7. Cortese Marco fu Gio Batta
8. Dalle Nogare Sante fu Sebastiano
9. Fincati Valentino di Giuseppe
10. Girardi Cav. Fortunato fu Antonio
11. Girardi Ing. Girolamo
12. Girardi Pietro fu Antonio
13. Pilati Giuseppe di G.Batta
14. Pizzato Luigi fu Giovanni
15. Poli Antonio di G.Maria
16. Poli Giuseppe fu G.Batta
17. Pozza Girolamo di Gaspare
18. Predebon Domenico fu Francesco
19. Rodighiero Domenico fu Matteo
20. Tumelero Giovanni fu Marco

Il Signor Presidente riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta invitando il Consiglio a deliberare sul seguente oggetto.

I°

Ricorso della Frazione di Fontanelle per la separazione delle spese obbligatorie e delle rendite patrimoniali da quelle delle Frazioni di Conco, Capoluogo, e di S.ta Catterina.

Si da lettura del Ricorso della Frazione di Fontanelle di questo Comune per la separazione delle spese obbligatorie e delle rendite patrimoniali da quelle della Frazione di Conco, capoluogo e di Santa Catterina, e viene pur letta la seguente Relazione presentata dal Signor Sindaco.

Onorevoli Signori Consiglieri

Col più vivo rammarico sono costretto a ritornare in seno a questo Consiglio a proposito delle divergenze fra Conco capoluogo e la frazione di Fontanelle.

L'anno scorso si trattò la questione della utilizzazione del taglio dei nostri boschi e, contro una decisione del Comitato Forestale illegalmente presa, fummo costretti a presentare ricorso alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato.

E quel ricorso sortì esito fortunato, poiché la decisione venne concordemente annullata ed il piano di utilizzazione rimase quello che il Consiglio Comunale nella sua maggioranza aveva accolto e votato come il più equo per tutti.

Da questo seggio sono certo d'interpretare il pensiero di tutti proclamando alto e forte che di una sola cosa questo nostro Consiglio si preoccupa vale a dire del benessere generale del nostro Comune, costretto soltanto a respingere ed a combattere quelle iniziative che sotto la parvenza di giovare ad una parte del Comune, lo danneggiano invece tutto, fomentano gli odi e costituiscono nefasta

opera dissolvitrice di questo nostro Comune che assai di più prospererebbe se l'intento di tutti fosse il bene comune.

Quando in quel ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato noi dicevamo che i dissidenti ad altro in fondo non miravano che a far risorgere questioni sopite e a predisporre il terreno a future divisioni del patrimonio comunale, preconizzando il distacco anche amministrativo, noi eravamo profeti.

Infatti fomentati da quelli stessi che volevano un nuovo piano di utilizzazione, oggi molti contribuenti di Fontanelle ricorrono al Ministero degli Interni per chiedere la separazione del patrimonio comunale nel senso che una parte sia assegnata a Conco ed a Santa Catterina e l'altra sia assegnata a Fontanelle.

A parte che ogni divisione di forze e di patrimoni, specie di enti pubblici, è in aperta contraddizione colle tendenze dei tempi nei quali lo spirito di associazione si manifesta in tutte le estrinsecazioni della vita, sta che le domande separatiste sono assolutamente inaccoglibili per motivi di fatto e per motivi di diritto.

Per motivi di fatto:

perché Conco fu sempre un Comune solo con Fontanelle, S. Catterina e Rubbio. Vi furono bensì dei tentativi di separazione, ma questi non sortirono esito felice, né furono mai consacrati definitivamente dalla Pubblica Autorità.

Le istesse vicende storiche esposte nel ricorso confermano questo mio asserto, e quelle esposte e quelle sottaciute, ma di cui possiamo dare alla Superiore Autorità la prova, dimostrano come i tentativi di divisione siano stati addirittura esiziali per le condizioni economiche di Conco, e sieno stati sempre condannati e respinti dalle Superiori Autorità Amministrative.



Bagni di Montecatini: 7 Luglio 1911. L'Ing. Girolamo Girardi fotografato durante un breve soggiorno a Montecatini il mese precedente i fatti che qui raccontiamo.

Vi furono bensì dei tentativi di separazione, ma questi non sortirono esito felice, né furono mai consacrati definitivamente dalla Pubblica Amministrazione

Ricordo soltanto che in uno di questi periodi, nel 1811, il capoluogo di Conco dovette correre in aiuto di Dossanti, le cui rendite, in allora provvisoriamente separate, erano risultate insufficienti ai più urgenti bisogni della frazione stessa, e Conco si addossò una maggiore tassa per soccorrere Dossanti.

Per motivi di diritto: perché non sussistono le condizioni volute dalla legge per far luogo alla separazione invocata.

Fontanelle usufruisce di tutti i vantaggi di Conco sia per la viabilità che per l'istruzione, che pel servizio sanitario e per tutto il resto insomma, e non v'ha bisogno che a voi, che mi siete solerti collaboratori nel reggere la pubblica cosa, dimostri questa uguaglianza

za di trattamento.

Fontanelle, che domanda una divisione di patrimonio, non ha un patrimonio proprio, e quindi difetta la essenziale prima condizione voluta dalla legge perché si operi la divisione (art. 116).

Mancando di patrimonio proprio, manca anche la possibilità di sfruttamento della frazione da parte del capoluogo.

Fontanelle infine domanda la separazione di patrimonio, intendendo di incamerare nel suo territorio anche la frazione di Rubbio, il che è al massimo grado illegale.

Giova ricordare che dai precedenti storici invocati risulta che Fontanelle era unito a Santa Catterina; ora Fontanelle ripudia Santa Catterina e vuole con se Rubbio.

Anche se vi fosse stata una divisione di patrimonio, quale era il patrimonio di Fontanelle e quale quello di Santa Catterina e quale quello di Rubbio? Rubbio poi è frazione a se stante, come Fontanelle, e questa non può prescindere dalla sussistenza di quella.

Infine il ricorso è inammissibile perché non furono in comunicazione (?) i documenti, sui quali il ricorso pretende di fondarsi, e quindi la notifica voluta dalla legge non è completa.

Tutte queste ragioni, che vi ho in sintesi esposte, sono state trattate più dettagliatamente in una memoria opposizionale che col vostro voto verrà prodotta alla competente autorità, memoria estesa dal legale al quale siamo ricorsi a proposito del piano di utilizzazione del taglio dei boschi.

Da questa memoria apparisce in modo convincentissimo la infondatezza del ricorso.

A questa memoria io mi permetto di aggiungere soltanto un monito, ed è questo, che cioè è doloroso che si parli di divisioni oggi, in cui l'Italia tutta esulta pel cinquantesimo anniversario dell'unione della Patria.

L'esempio di essa, che unita divenne grande e forte, dovrebbe indurre i pochi dissidenti, che non sono certo tutti i firmatari del ricorso a non perseverare in una via che non può che riuscire funesta agli interessi comuni.

Io quindi propongo al vostro voto il seguente

Ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Conco,

Letto il ricorso dei comunisti di Fontanelle che chiedono la separazione del patrimonio e delle spese da quelli di Conco e Santa Catterina;

Ritenuto che col ricorso non furono nè notificati nè esibiti i documenti ad esso allegati e che quindi la domanda non apparisce completa e la notificazione è difettosa agli effetti di legge;

...Sia perché infine gli stessi precedenti storici dimostrano la insanità della rinnovellato tentativo separatista;

Ritenuto che ad ogni modo non concorrano gli estremi voluti dalla legge sia perché mancano le condizioni speciali di fatto, sia perché fa difetto il patrimonio speciale alla frazione che vuol dividerlo, sia perché non vi sono motivi per affermare diversità di trattamento tra la frazione e il capoluogo, sia perché infine gli stessi precedenti storici dimostrano la insanità del rinnovellato tentativo separatista;

Facendo proprie le considerazioni svolte dal Sindaco nella sua relazione e nella memoria del legale espressamente incaricato, in applicazione dell'art. 116 della Legge Comunale e Provinciale 21 Maggio 1908

constata

pregiudizialmente che non può allo stato degli atti con cognizione di causa esprimere il suo voto nè fare opposizioni od osservazioni, non conoscendo i documenti e gli atti che si asseriscono prodotti in un al ricorso.

In merito

Delibera

di opporsi all'accoglimento della domanda, di cui il suindicato ricorso, ed autorizza il Sindaco a produrre alla competente Autorità la memoria opposizionale, ratificando, per quanto ve ne sia bisogno, l'operato del Sindaco e della Giunta che incaricarono della estesa di essa il legale Avv. Prof. Comm. Costantino Cartori (?) di Padova.

Il Consiglio dà altresì mandato al Sindaco di opporsi nelle vie legali all'accoglimento del ricorso della frazione di S. Antonio di Fontanelle del Comune di Conco diretto al Ministero dell'Interno e notificato al Sindaco di Conco nel 28 Marzo 1911 Uff. Giud. Pantano, associandosi se del caso, alle opposizioni che a tale accoglimento venissero fatte dal Signor Cortese Marco nella sua qualità di Assessore rappresentante la frazione di Santa Catterina, accordando in proposito al Sindaco ogni più ampia facoltà in guisa che non possa mai opporgli deficienza di poteri.>>

**...Il Consigliere Signor Ing. Girardi
Girolamo dichiara di non votare l'ordine
del giorno proposto dal Sindaco
perché la relazione che lo precede e
quanto si asserisce sull'ordine del giorno
non è conforme a verità.**

Prima di passare alla votazione il Consigliere Signor Ing. Girardi Girolamo dichiara di non votare l'ordine del giorno proposto dal Sindaco perché la relazione che lo precede e quanto si asserisce sull'ordine del giorno non è conforme a verità, e che per parte sua mantiene ferme tutte le ragioni esposte nel ricorso della frazione di Fontanelle, le quali militano a favore della invocata divisione. Lamenta in(n)oltre che nella Relazione del Sindaco sia messo in dubbio che tutti i firmatari del ricorso non siano convinti di ciò che si domanda, cosa che non è assolutamente vera.

Mette in(n)oltre in rilievo che non è la frazione di Fontanelle che ripudia quella di Santa Catterina, ma che è la maggioranza dei contribuenti di Santa Catterina i quali...richiesti per una azione comune non vollero aderire.

Domanda in(n)oltre che venga riprodotto come documento integrante della vertenza la deliberazione del 3 Agosto 1811 accennata nella Relazione e che gli venga comunicato il contro ricorso che produrrà il Comune.>>

Tutti gli altri Consiglieri di Fontanelle e Rubbio si associano alle dichiarazioni del Consigliere Girardi Ing. Girolamo.

Nessun altro Consigliere avendo chiesto la parola, il Presidente, stimando il Consiglio sufficientemente illuminato sull'oggetto di cui si tratta, indice la votazione sull'Ordine del giorno da lui proposto per appello nominale, con avvertenza che chi risponde si accoglie le conclusioni del Sindaco e respinge quindi il Ricorso.

Fatto l'appello nominale rispondono si:

1 Carli Giovanni fu Pietro. 2 Cortese Antonio di Giuseppe. 3 Cortese Benedetto fu Giuseppe. 4 Cortese Marco fu G.Batta. 5 Dalle Nogare Sante fu Sebastiano. 6 Fincati Valentino fu Giuseppe. 7 Girardi Cav. Fortunato fu Antonio. 8 Girardi Pietro fu Antonio. 9 Pilati Giuseppe di G.Batta. 10 Poli Giuseppe fu Gio Batta. 11 Pozza Girolamo di Gaspare. 12 Predebon Domenico fu Francesco.

Rispondono no:

1 Alberti Francesco di Pietro. 2 Brunello Nicolò fu Angelo. 3 Ciscato Paolo fu G.Maria. 4 Girardi Ing. Girolamo fu Giuseppe. 5 Pizzato Luigi fu Giovanni. 6 Poli Antonio di Gio Maria. 7 Rodighiero Domenico fu Matteo. 8 Tumelero Giovanni fu Marco.

Il Presidente proclama quindi che il Consiglio con voti favorevoli 12 - dodici - contrari 8 - otto - approva l'ordine del giorno da lui proposto e respinge quindi il Ricorso della frazione di Fontanelle.

IL CONTRORICORSO

ALLA R. PREFETTURA DI VICENZA
PER IL R. MINISTERO DEGLI INTERNI IN ROMA
CONTRORICORSO

del Comune di Conco in Provincia di Vicenza distretto di Marostica per opposizione alla domanda di separazione delle rendite patrimoniali, delle spese e del patrimonio prodotta dalla Frazione di S. Antonio di Fontanelle in confronto del Comune di Conco col ricorso notificato il 28 marzo 1911 Uff. Giud. Pantano.

Il Consiglio Comunale di Conco, chiamato per legge (art. 116 testo unico della legge Comunale e Provinciale 21 maggio 1908 n. 269), a fare le opposizioni ed osservazioni alla domanda di separazione di rendite, spese e patrimonio proposta dalla Frazione di S. Antonio di Fontanelle, a sostegno della opposizione che formalmente spiega in confronto di siffatta domanda, espone i seguenti

MOTIVI ED OSSERVAZIONI

Riteneva il Comune controricorrente che dopo l'intervenuto accordo tra le parti oggi in contesto perché fosse ritirato il ricorso prodotto alla IV Sezione del Consiglio di Stato, relativamente alla utilizzazione dei boschi di patrimonio comune, fossero finite tutte le questioni che, fomentate da pochi, da lungo tempo straziano il paese, togliendogli quella forza che sorge soltanto dalla perfetta unione e dall'accordo unanime di tutti i cittadini e dei loro rappresentanti; forza che è necessaria per conseguire la maggiore prosperità della popolazione.

Ma Fontanelle con tenacia degna invero di miglior causa è tornata ad erigersi contro i proprii interessi ed a volere l'inaudito.

Il Comune di Conco preoccupato soltanto e sempre del benessere generale deve respingere e combattere una proposta che, sotto le parvenze di giovare ad una parte del Comune lo danneggia invece nella sua totalità, fomenta gli odii e tenta di disunire e disgregare un paese.

Ma Fontanelle con tenacia degna invero di miglior causa è tornata ad erigersi contro i proprii interessi ed a volere l'inaudito.

Gli abitanti di Fontanelle chiedono che mediante Decreto Reale, dopo dichiarata l'esistenza naturale e storica delle tre Frazioni di Conco con Gomarolo, di S. Antonio di Fontanelle con Rubbio e contrade annesse e di S. Catterina di Lusiana (*nel testo "Luisiana"*), nei rispettivi perimetri territoriali, salva in caso di contesto, migliore determinazione da parte dell'Eccelso Governo del RE, sia provveduto onde fra il Capoluogo di Conco e la Frazione di S. Caterina da una parte, e la Frazione di S. Antonio di Fontanelle dall'altra, venga dichiarata la separazione del patrimonio comune, delle passività relative e delle spese, e si chiede altresì che sieno rimesse le parti interessate a provvedersi in altra sede ed eventualmente anche in via giudiziaria per la materiale divisione del patrimonio stesso e delle passività avuto riguardo ai criteri seguiti nella avvenuta separazione del 1793 - 1798 del Comune di Dossanti (S. Antonio e S. Catterina) dal Comune di Conco.

In tesi generica, ogni divisione di forze è sempre da respingersi a priori come dannosa non solo ai comuni interessi, ma anche a quelli dei singoli.

Fortunatamente sono molto lontani da noi i tempi, nei quali le scissioni più violente hanno dilaniato la Patria nostra, lasciandola così facile preda agli stranieri che la hanno per secoli sfruttata e spogliata.

Soltanto quando essa poté unirsi ed elevarsi a dignità di Nazione fu grande e forte.

Così quello che domandano oggi col ricorso alcuni abitanti di Fontanelle (che non sono certo tutti i firmatari del ricorso medesimo, ma un numero limitato) costituisce addirittura un anacronismo.

Scendendo poi all'esame del caso specifico non si può a meno di constatare con vivo rincrescimento come in questo nostro Comune si domandi una separazione, proprio durante una amministrazione che si è sempre ed unicamente preoccupata dell'interesse di tutti i comunisti.

Osserviamo innanzi tutto che il ricorso non si sofferma punto a dimostrare le ragioni, per le quali la invocata divisione si renderebbe necessaria.

Si dice che "occorre a Conco togliere di mezzo cause di dissenso, che appaiono originate da sostanziali divergenze di vedute nella amministrazione della cosa pubblica, divergenze che hanno sempre sussistito e che si perpetuano nello stato di unione finanziaria delle Frazioni". Si dice ancora che "il capoluogo disponendo di una maggioranza di voti in Consiglio, e per altri motivi, sacrifica gli interessi di Fontanelle specie per ciò che riguarda il diretto godimento dei beni comuni".

Si asserisce infine che la maggior estensione di territorio di Fontanelle e la situazione dei luoghi, offrono il pretesto al capoluogo di fare risparmio nelle spese di viabilità e di istruzione, mentre si dovrebbe seguire un diverso indirizzo, che desse maggiore e più giusta soddisfazione agli interessi particolari delle Frazioni, che hanno diritto di essere accontentate nelle loro aspirazioni di migliore benessere materiale ed intellettuale alla pari del capoluogo".

Si dice ancora che "il capoluogo disponendo di una maggioranza di voti in Consiglio, e per altri motivi, sacrifica gli interessi di Fontanelle specie per ciò che riguarda il diretto godimento dei beni comuni".

Sono questi gli appunti che vengono mossi, queste le peculiari circostanze che dovrebbero indurre il Governo del RE ad acconsentire alla chiesta divisione patrimoniale.

Ma non v'ha chi non veda innanzi tutto come questi addebiti, generici in massimo grado, costituiscono la prova migliore della loro insussistenza, giacché in tutto l'elaborato ricorso non si legge in proposito che quanto abbiamo esposto.

Ora è certo che, se i ricorrenti avessero potuto trovare nella amministrazione attuale fatti specifici da poterle addebitare, non avrebbero mancato di svolgerli nel loro ricorso, come quelli che costituirebbero la migliore prova che la domanda di divisione è giustificata.

Ma per lo converso non esitiamo a sostenere che fanno difetto assolutamente le speciali condizioni volute dalla legge perché si possa far luogo alla divisione.

Noi possiamo specificare quello che i ricorrenti non hanno potuto fare, dimostrando che se la maggioranza di questo Consiglio si è opposta a talune delle domande di Fontanelle, si fu quando questa Frazione voleva crearsi dei privilegi circa l'utilizzazione dei boschi di proprietà Comunale.

In quella occasione si volle il dissenso, facilmente fomentato della assoluta ignoranza da parte dei Comunisti delle più elementari regole di coltura silvana.

A proposito della utilizzazione dei boschi, l'Amministrazione di Conco nelle sue deliberazioni, ha sempre seguito i criteri direttivi dell'Autorità Forestale, soffermandosi, nelle assegnazioni, a mirare non soltanto ai vantaggi momentanei, ma assai di più a quelli futuri, che promettevano maggiore consistenza ed entità.

Nei riguardi della viabilità, Fontanelle ha due buone strade carrozzabili che fanno capo l'una a Conco e l'altra alla vallata di Gomarolo e Marostica ed ha inoltre vie interne comode e per nulla inferiori di quelle che sono nel territorio di Conco e S. Catterina.

Dovunque, appena i luoghi lo permettevano, furono fatte strade carrozzabili, ed altre si (proporebbe) di farne questa Amministrazione, sempreché ciò le fosse consentito dai bilanci.

Quanto alla istruzione notiamo che vi sono cinque scuole elementari inferiori nel territorio di Fontanelle e di Rubbio ed altrettante ve ne sono in quelle di Conco e S. Catterina.

Conco, capoluogo, ha anche una scuola elementare superiore, ma in tutti i Comuni d'Italia tali scuole risiedono nel capoluogo; e, d'altro canto, quella di Conco è aperta a tutti i Comuni, a qualunque Frazione appartengano.

Non è il caso poi di parlare del servizio sanitario, il quale anche date le esigenze odierne dei sanitari, non potrebbe certo essere migliorato colla separazione delle rendite.

=====

I ricorrenti sostengono che la loro domanda trova appoggio in precise disposizioni di legge, e si invocano gli articoli 113 - 116 - 192 N. 11 - 12 e 13, nonché l'art. 320, comma primo, della vigente legge Comunale e Provinciale.

Ora brevemente diremo, come questi articoli possono invece essere da noi tranquillamente dedotti per opporci alla domanda dei ricorrenti.

L'art. 113 della nuova legge del 1908 corrisponde esattamente all'art. 113 della legge del 1898, il quale alla sua volta corrisponde all'art. 15 della legge del 1889.

Questo articolo dice che il Governo del RE può decretare l'unione di più comuni, qualunque sia la loro popolazione, quando i Consigli Comunali ne facciano domanda e ne fissino d'accordo le condizioni, e soggiunge nell'ultimo capoverso che è in facoltà dei Comuni, che intendono riunirsi, tenere separate le loro rendite patrimoniali e le passività che appartengono a ciascuno di essi.

Come si può rilevare a prima vista, questo articolo contempla un caso del tutto diverso dal nostro: si tratta di comuni distinti con patrimonio Comunale distinto e che intendono di riunirsi; in questo caso, dice l'articolo, possono tenere separate le loro rendite e le passività che appartengono a ciascuno di essi.

E l'art. 116 dispone che "ferma stando l'unità dei Comuni, le disposizioni speciali dianzi accennate relativamente alla separazione dei patrimoni e delle spese, possono essere applicate alle Frazioni che abbiano più di 500 abitanti, quando esse siano in grado di provvedere ai loro particolari interessi, e le condizioni dei luoghi richiedono questo provvedimento, che è dato per decreto Reale in seguito a domanda della maggioranza dei contribuenti della Frazione.

Questo articolo non può essere considerato che alla stregua dei precedenti 113 - 114 - 115 ai quali esplicitamente si riferisce.

E poiché gli articoli sopracitati mettono come caposaldo, sia dell'unione con separazione delle rendite e passività, sia della divisione con conseguente separazione di rendite e passività, la sussistenza di rendite patrimoniali proprie, così l'art. 116 non può interpretarsi se non nel senso di esistenza di patrimonio proprio tanto è vero che lo stesso articolo soggiunge "quando esse siano in grado di provvedere ai loro particolari interessi".

Così infatti l'art. 114 (del 113 abbiamo già tenuto parola) dice che può farsi luogo alla divisione di patrimonio sopra indicata nel terzo paragrafo dell'articolo precedente, quando così richiedono le circostanze speciali. E l'art. 115 parla di mezzi sufficienti per sostenere le spese Comunali, e di circostanze locali che separino la Frazione dal Comune al quale appartiene, e questo per il caso in cui vi sia nella Frazione una popolazione non minore di 4000 abitanti.

Non a caso però abbiamo fatto riferimento agli articoli che precedono quello in esame, perché appunto da essi scaturisce la ragione per la quale il ricorso di Fontanelle non può trovare accogliamento.

Nell'autorevolissimo commento dell'Astengo alla legge Comunale e Provinciale 10 febbraio 1899 vol. I, pag. 262, si legge a proposito dell'art. 18 che corrisponde al 116 come il 17 corrisponde al 115, il 16 al 114, il 15 al 113, che tutte le condizioni imposte dagli art. 15 - 16 - 17 sono sostanziali e la loro inosservanza porterebbe senz'altro la nullità del provvedimento del potere esecutivo, e soggiunge: "L'art. 18, che esaminiamo ora, non muta alcuna circoscrizione, ma invece trova la sua ragion d'essere nel disposto degli art. 15 e 16, che danno facoltà ai Comuni di tenere separate le loro rendite patrimoniali e le passività che appartengono a ciascuno di essi, come pure alcune spese obbligatorie; e specialmente poi mira a tutelare gli interessi delle Frazioni che possiedono qualche proprietà, contro l'uso della medesima a favore dell'intero Comune".

Nelle numerosissime decisioni che l'Autore cita, non se ne trova neppure una che suffraghi l'assunto avversario, non ve n'ha una che dica trattarsi di rendite patrimoniali comuni anziché distinte.

Così il parere 24 maggio 1873, dall'Astengo citato, dice precisamente che la separazione dei patrimoni, di cui all'alinea dell'art. 16 della legge Comunale e Provinciale (art. 113), ha luogo soltanto ai patrimoni particolari delle Frazioni.

Si trattava della Frazione di Cascinette che voleva tener separate le proprie rendite patrimoniali da quelle del rimanente Comune di Chiaverano, come dice il parere stesso dell'Astengo testualmente riportato.

Uno dei quesiti fatti e risolti da questo parere è il seguente, che si attaglia perfettamente al caso nostro: "Se per la separazione di che all'art. 16 (113) della legge Comunale e Provinciale, occorra che la Frazione posseda un proprio patrimonio propriamente detto secondo il rito civile, oppure basti che le si possa attribuire una quota parte del patrimonio indiviso dell'intero Comune".

Al quesito propostosi così risponde il Consiglio di Stato: "Considerato che evidentemente le parole rendite patrimoniali e passività, quanto le altre divisioni di patrimonio adoperate in quei due articoli, non ad altro possono riferirsi se non al patrimonio determinato, rispettivamente e separatamente goduto e posseduto da ciascuno dei Comuni prima della loro riunione, e quindi la separazione dei patrimoni permessa alle Frazioni o Borgate in conformità delle precedenti disposizioni non deve essere intesa tranne che dei loro patrimoni proprii. "Che il concetto dell'art. 16 fu quello di assicurare le Frazioni o Borgate che le rendite del particolare loro patrimonio sarebbero riservate ad esclusivo beneficio di esse, e non commiste colle altre entrate Comunali, ma non fu quello per certo di andar tanto oltre da costituire altrettanti patrimoni separati da quello spettante al Comune complessivo, poiché, quando diversamente avesse voluto, avrebbe fissate le norme del riparto, e la misura delle quote; di conseguenza l'autorizzazione alla Borgata o Frazione di Cascinette di tener separate le rendite patrimoniali e le passività sue proprie da quelle del Comune di Chiavarano, se può servirle di fondamento alla separazione del suo patrimonio particolare, quando uno ne abbia non può invocarsi per pretendere la divisione del patrimonio del Comune di Chiavarano.....".

L'Astengo cita ancora il parere del Consiglio di Stato in adunanza generale del 15 novembre 1884 il quale dice che l'applicazione dell'art. 16 della legge predetta, collegato cogli art. 73 e 116 e 117 ha per effetto di tenere separate fra le Frazioni le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese obbligatorie tassativamente determinate.

Gli art. 192 N. 11 - 12 - 13 e l'art. 320 si riferiscono a determinate categorie di spese obbligatorie (cimiteri, istruzione, illumina-

zione e culto).

Il Consiglio di Stato in un parere del 4 luglio 1891 (Legge 1891, II, 785) ha affermato che "La Frazione che ha più di 500 abitanti non può chiedere la separazione dei patrimoni e delle spese, quando non ha rendite patrimoniali proprie".

In questo parere testualmente osserva il Consiglio di Stato: "che coll'art. 18 della legge Comunale è stabilito che ferma restando l'unità dei Comuni le disposizioni speciali dianzi accennate, relativamente alla separazione dei patrimoni e delle spese potranno essere applicate alle Frazioni che abbiano più di 500 abitanti, quando esse siano in grado di provvedere ai loro particolari interessi e le condizioni dei luoghi richiedano questo provvedimento;

"che l'art. 18 facendo espresso richiamo alle condizioni speciali dianzi accennate, deve essere interpretato ed applicato in relazione agli articoli precedenti ed in specie al III° comma dell'art. 15 del seguente tenore: Sarà in facoltà dei Comuni che intendono riunirsi tenere separate le loro rendite patrimoniali e le passività che appartengono a ciascuno di essi. Sarà pure in loro facoltà di tenere separate le spese obbligatorie al mantenimento delle vie interne e delle piazze pubbliche, come le altre indicate nei numeri 11 - 12 - 13 dell'art. 145 e del I° paragrafo dell'art. 271;

"che tanto nel sopra riferito paragrafo quanto nell'art. 18, si accenna sempre alle rendite patrimoniali, le quali sono affatto distinte dalle altre rendite ossia dalle entrate Comunali provenienti dalle tasse speciali e dalle sovraimposte che i Comuni hanno facoltà di imporre per far fronte alle loro spese;

"che tanto la lettera, quanto lo spirito della legge dimostrano chiaramente che con le disposizioni dei citati articoli si volle provvedere al caso di una Frazione avente un patrimonio, il reddito della quale senza la separazione andrebbe a beneficio dell'intero Comune;

"che quindi, allorché manca il patrimonio, e le Frazioni non hanno altre fonti di rendite o di entrata all'infuori delle tasse e della sovraimposta, manca la condizione essenziale per cui il legislatore ha concesso il beneficio della separazione;

"che diversamente interpretando la legge si porterebbe lo scompiglio nelle aziende Comunali per le difficoltà che in pratica si incontrerebbero a separare quella parte di tasse e di sovraimposte che spetterebbe alla Frazione che chiede la separazione;

"Per questi motivi il Consiglio di Stato è di parere che le Frazioni che non hanno patrimonio proprio non hanno diritto alla separazione di cui all'art. 18 della legge Comunale".

Il Consiglio di Stato a sezioni Unite nel 16 marzo 1892, M, 1892, p.149 (Dizionario Astengo 1896, pag. 685 § 15541 - 15542 - 15543) testualmente decideva:

"Per questi motivi il Consiglio di Stato è di parere che le Frazioni che non hanno patrimonio proprio non hanno diritto alla separazione di cui all'art. 18 della legge Comunale".

"Però a questa regola essa ha fatto alcune eccezioni, fra le quali quella indicata nell'art. 18, relativa alla facoltà alle frazioni del Comune, di tenere separati i patrimoni e le spese, quando abbiano più di 500 abitanti, quando esse siano in grado di provvedere ai loro particolari interessi, e le condizioni dei luoghi richiedano questo provvedimento".

"L'art. 18 facendo richiamo alle disposizioni precedenti, ed in specie al 3° comma dell'art. 15 - e parlandosi sempre tanto dell'art. 18, quando in detto comma dell'art. 15, di rendite patrimoniali, che sono affatto distinte dalle altre entrate dei Comuni, provenienti da tasse speciali e da sovraimposte sui terreni e sui fabbricati che i Comuni possono imporre per far fronte alle loro spese - è ovvio che

per la lettera, e per lo spirito della legge si è voluto con le disposizioni dei detti articoli provvedere al caso di una Frazione avente un patrimonio proprio, il reddito del quale, senza la separazione, andrebbe a beneficio dell'intero Comune".

"Quindi la Frazione che non ha patrimonio proprio, ossia beni patrimoniali, non ha diritto alla separazione del patrimonio e delle spese di cui all'art. 18 della legge Comunale".

Dunque perché si possa far luogo a divisione di rendite patrimoniali, è necessario che vi sia un patrimonio proprio della Frazione; ecco la condizione sine qua non, dalla quale non si può assolutamente decampare.

Fontanelle non ha, e non ha mai avuto un patrimonio proprio.

Per convincersene basta leggere il discorso ed esaminare i precedenti storici sulla scorta dei documenti originali ed ufficiali, dando ad essi il loro vero significato.

Noi esamineremo ora i documenti avversari e sulla base di essi e di altri che saranno da noi presentati, ricostruiremo i precedenti storici.

Dunque perché si possa far luogo a divisione di rendite patrimoniali, è necessario che vi sia un patrimonio proprio della Frazione; ecco la condizione sine qua non, dalla quale non si può assolutamente decampare.

Anche se si volesse accettare quanto i ricorrenti vanno narrando, bisogna convenire che non risulta in alcun modo che Fontanelle abbia mai avuto un patrimonio proprio.

Il documento allegato al N. 1 non ha e non può avere importanza alcuna poiché esso è costituito da una stampa senza firma e senza autenticità che non può certo essere presa nemmeno in considerazione, tanto più che esso non corrisponde affatto all'indicazione del ricorso. Ma prescindendo pure da tutto ciò, basta leggere tale documento per convincersi che esso si riferisce a divisione di parrocchia, e risulta da esso che Conco e Gomarolo non si opposero all'erezione in parrocchia delle due Chiese. Così pure il Decreto 13 settembre 1766 citato in esso documento si riferisce a smembrazione di chiesa.

Dal documento n. 2 si apprende che la Veneta Repubblica nel 1793, ordinava la separazione dei due Comuni, Conco con Gomarolo e S. Catterina di Lusiana con S. Antonio di Fontanelle altrimenti detto Dossanti o due Santi.

Osserviamo subito che se se ne ordinava la divisione, voleva dire che prima erano uniti. E' necessario rilevare ancora che nella divisione ordinata dalla Repubblica Veneta, Fontanelle avrebbe dovuto rimanere unito a S. Catterina, mentre nel ricorso attuale è Fontanelle soltanto che reclama, S. Catterina vuole rimanere unita a Conco.

La divisione ordinata dalla Veneta Repubblica doveva essere eseguita dal Capitano di Vicenza nel termine di 4 mesi ed il Senato si riservava la approvazione.

Del documento n. 4 è inutile parlare perché si tratta di semplice istanze che non hanno nessun valore.

Furono quindi iniziate le pratiche per la separazione e qui si ha la prova delle prime difficoltà economiche, dei debiti, delle angustie di Dossanti.

I periti Merluno e Stefanelli che dovevano procedere alle operazioni di divisione, presentarono il loro elaborato, da cui risultava precisamente che delle operazioni stesse non fu fatta nè la misura, nè la stima, nè la ripartizione, e che tutto fu rimandato alla primavera successiva.

Ma poiché questa divisione non si verificava mai, quelli di

Dossanti, sempre impazienti, chiedono la sistemazione del Comune, indipendentemente dalla divisione del Patrimonio, ed a ciò appunto viene autorizzato Dossanti per viste di quiete. Anche qui si ha la prova che la Montagna nuova ed i beni Comunali erano divisi ed il Senato Veneto ha approvato soltanto un piano provvisorio di sistemazione delle rendite di Dossanti.

Ma la divisione non venne mai effettuata, sebbene il Senato Veneto la sollecitasse dicendo testualmente: "inescusabile essendo, di pessimo esempio, e di gravi perniciosissime conseguenze la smembrazione in temporale implorata".

Si ebbero allora le proteste dei Comunisti di Conco per la pretesa divisione della Montagna e dei beni Comunali, ma non risulta mai però da nessun documento, l'approvazione della divisione di rendite fatta dai rappresentanti di tutte le parti e tanto meno la necessaria sanzione dell'autorità tutoria.

Della famosa carta corografica prodotta dai ricorrenti non monta neppure di occuparsi poiché non può avere valore alcuno.

Prescindendo anche che si tratta di un disegno di contorni incerti, senza firma nè data, senza alcun segno di autenticità, sta di fatto che esso non può giovare in modo alcuno ai ricorrenti di Fontanelle, perché non prova affatto che Fontanelle abbia avuto un patrimonio proprio, e nemmeno ci dà la prova che sia realmente avvenuta una divisione di territorio o una delimitazione di confini tra Conco e Fontanelle e tanto meno risulta che tali operazioni siano state eseguite od ordinate dai rappresentanti delle due parti contendenti, e che esse abbiano avuto l'approvazione definitiva dell'autorità competente.

Essa potrà valere come un tentativo di delimitazione catastale probabilmente a scopi fiscali, ma nulla più.

Il documento indicato al N. 12 ci dà proprio la prova che una separazione definitiva non è mai avvenuta, poiché in esso è detto che tutti i beni comuni che precedentemente erano stati assegnati a Conco ed a Fontanelle in via provvisoria come già si disse fino al compimento della divisione che mai non avvenne, furono restituiti al godimento promiscuo delle due comunità.

Da tutto ciò si devono trarre delle conseguenze logiche tutt'altro che favorevoli ai ricorrenti.

Risulta in modo certo che Dossanti e Conco non furono mai due Comuni separati nel vero senso della parola. Vi furono bensì dei progetti, vi furono dei tentativi di autonomia da parte di Dossanti, i quali però non sortirono mai esito lusinghiero, nè si poterono per ragioni insite nei luoghi, nella storia, nel diritto, mai effettuare.

E basti ricordare come fin dal 1810 con Decreto del 28 settembre furono riuniti Dossanti e Conco provvisoriamente divisi, e successivamente fu ordinata anche la fusione di quella parte di rendite, che sempre in Via provvisoria ed inconsultamente erano state per un breve periodo divise.

Risulta in modo certo che Dossanti e Conco non furono mai due Comuni separati nel vero senso della parola.

Vi furono bensì dei progetti, vi furono dei tentativi di autonomia da parte di Dossanti, i quali però non sortirono mai esito lusinghiero, nè si poterono per ragioni insite nei luoghi, nella storia, nel diritto, mai effettuare.

E fu il Comune di Conco che nella seduta 3 agosto 1811 deliberò di correre in aiuto di Dossanti stremato di finanze, e di contribuire colle sue maggiori attività a coprire le passività di Dossanti. Questo si sottace nel ricorso, e si sottace che anche allora Dossanti era Frazione di Conco.

Dossanti era rovinato, perché aveva voluto dividersi, perché

anche unito al Comune di Conco, aveva voluto essere economicamente indipendente.

Ma la prova subita nel passato, la generosità di Conco, che stese fraternamente la mano a Dossanti non valsero; e non valse che la prosperità, che, relativamente in oggi gode il Comune di Conco, sia dipesa da lunghi anni di unione.

Ora si vuole ancora la separazione.

E si noti che se le rendite di Dossanti intero non furono sufficienti per la sua vita economicamente autonoma, tanto meno sarebbero ora sufficienti le rendite di una parte sola di Dossanti, cioè dell'attuale Frazione di Fontanelle.

E la separazione fu sempre condannata: fu condannata dall'Austria, perché nell'8 luglio 1818 essa confermò quanto era stato stabilito dal Governo Italico col Decreto 28 settembre 1810 cioè teneva ferma l'aggregazione all'antico Comune di Conco delle Frazioni di Fontanelle e S. Catterina di Lusiana.

Più recentemente la separazione fu condannata con quella nota 17 luglio 1892 Div. II N. 8429 della Prefettura di Vicenza che nel ricorso si cita bensì ma senza però parlare del suo contenuto.

In questa nota fra altro si leggono le testuali parole: "Dunque si vuole la ripartizione dei beni Comunali, e per conseguenza l'assegnazione in proprio a ciascuna Frazione di una parte di detti beni. Basta enunciare un tale concetto per escluderlo a priori come un principio condannato dalla più elementare interpretazione della legge amministrativa civile. È detto nel ricorso con riferimento al documento n. 12 che l'unico atto definitivo delle varie operazioni di divisione è quello del Giudice di Bassano che si chiamava Mimiola; orbene quest'atto stabilisce la assoluta indivisibilità. Quindi la divisione del patrimonio non è neppure materialmente possibile.

Per altre ragioni è impossibile anche la separazione delle rendite. E' necessario riportarsi al contenuto del verbale di deliberazione 3 agosto 1811 che è l'unico atto il quale può offrirci dei dati positivi per una ipotetica divisione di rendite. In questo caso, e supposto che non faccia difetto alcuna altra condizione di legge, la Frazione di Fontanelle potrebbe ottenere soltanto quella parte di rendite che nel 1811 conferì al Comune di Conco.

Dalla citata deliberazione consigliere risulta che Dossanti ricavava da fitto di montagne L. 356 e Conco ricavava per lo stesso titolo L. 689, vale a dire che in quel tempo Dossanti percepiva 2/7 della rendita montana dell'attuale Comune.

Ma Dossanti era costituito dalle Frazioni di S. Catterina e S. Antonio di Fontanelle mentre ora S. Catterina rimane unita a Conco.

Supponendo che questa Frazione nel 1811 avesse almeno 1/3 della popolazione di Dossanti, non vi ha dubbio che nella attuale ipotetica separazione almeno 1/3 della rendita che aveva allora Dossanti, spetterebbe a S. Catterina cioè al Comune di Conco. Così che Fontanelle non avrebbe diritto che a 1/7 e mezzo circa della rendita di montagne, mentre a Conco con S. Catterina spetterebbero i 5/7 e mezzo della detta rendita.

E' evidente che anche in questo caso viene a mancare una delle condizioni essenziali richieste dalla legge affinché una Frazione possa ottenere la separazione delle rendite, cioè la capacità della frazione a far fronte alle proprie rendite alle spese obbligatorie tassativamente dalla legge prescritte. Mancano pertanto tutte le condizioni volute dalla legge perché possa farsi luogo alla invocata separazione che riuscirebbe certamente esiziale.

Una sola cosa potrà rimanere e questa sarà data dalle vicende storiche; ma non è con questo, dalle quali non risulta mai avvenuta una separazione di patrimoni, che si può oggi chiederla: tra le condizioni volute dalla legge non figurano le circostanze storiche, le quali, notisi bene, suonano tutte contrarie all'assunto dei ricorrenti, poiché da esse apparisce che quando si tentò la divisione, questa fu sempre dannosa e che soltanto dalla unione nacque la prosperità.

Manca il patrimonio proprio cioè la cosa da separarsi; manca quindi per necessaria conseguenza lo sfruttamento della frazione da parte del Capoluogo. Mancano altresì tutte quelle speciali circostanze e condizioni che potrebbero provare l'utilità di una separazione o almeno giustificabile, mentre invece speciali patti remoti e recenti stanno a provare non solo la utilità ma anzi la necessità dell'unione.

Basta pensare alle disastrose condizioni in cui versava Dossanti nel 1811 quando il Comune di Conco con un suo sacrificio non lieve accettò la riunione delle rendite salvando Dossanti da inevitabile rovina.

E' vero bensì che per l'art. 681 C.C. nessuno può essere costretto a rimanere in comunione; ma i rapporti di diritto civile non sono invocabili in materia di divisione fra i Comuni, ed inoltre anche col l'art. 681 C.C. si presuppone la sussistenza di un patrimonio del singolo, patrimonio che nel caso concreto manca assolutamente.

Anzi in materia di Consorzi pubblici di Comuni, prevale il concetto contrario, cioè quello della unione che è la ragione stessa della formazione del Comune.

Ma non sono applicabili le norme del diritto civile anche perché qui si tratta di Frazioni di un comune e non di questioni fra più comuni.

Un altro fatto importantissimo non può sfuggire a chi esamini il ricorso: quando si ventilò l'idea della formazione dei due Comuni, Conco doveva essere unito con Gomarolo, e Fontanelle con S. Catterina.

Ora Fontanelle non è più con S. Catterina, ma vuole aggregarsi alla Frazione di Rubbio, poiché S. Catterina richiesta per una azione comune allo scopo di ottenere la separazione dal Capoluogo, non volle aderire.

Da ciò deriva una gravissima conseguenza e cioè la impossibilità materiale della divisione. Ammesso anche quello che non possono affermare e tanto meno dimostrare neppure i ricorrenti, cioè la sussistenza di un patrimonio particolare diviso, quale sarebbe ora il patrimonio di Fontanelle e quale quello di S. Catterina, se uniti formavano i Dossanti? e quale è il patrimonio di Rubbio?

E a proposito di Rubbio giova ricordare come nel 17 luglio 1892 il Prefetto Paroletti così testualmente stigmatizzasse l'operato di Fontanelle: "Non si sa comprendere come la Frazione di Fontanelle si sia permessa di prescindere dalla esistenza della Frazione di Rubbio ed anzi di distruggere la sua entità comprendendola nel proprio territorio, quasi formasse un solo ed unico aggregato. Purtroppo si hanno motivi per ritenere che furono potenti influenze locali che hanno imposto silenzio al desiderio di Rubbio di difendere la propria autonomia".

Si asserisce nel ricorso che solo agli effetti dell'art. 57 della legge Comunale e Provinciale, nel 1886 Rubbio fu dalla Deputazione Provinciale di Vicenza riconosciuto quale Frazione per la nomina separata dei consiglieri, ma che esso in tutto il resto fa parte della giurisdizione amministrativa della Frazione di Fontanelle.

E si continua asserendo che le contrade di Rubbio e Spelonchette risultano aggregate per la situazione dei luoghi a Fontanelle fino dall'origine del Comune di Dossanti.

L'affermazione dei ricorrenti è gratuita ed infondata.

L'art. 57 della legge dice semplicemente che la Giunta Provinciale amministrativa potrà "ripartire il numero dei consiglieri fra le diverse Frazioni in ragione della popolazione determinando la circoscrizione di ciascuno di essa".

Con tutto ciò si comprende quanto sia assurda la pretesa di Fontanelle che Rubbio faccia parte della sua giurisdizione amministrativa.

Non si conosce quale giurisdizione amministrativa possa avere Fontanelle la quale appunto perché Frazione non ha giurisdizione propria, ma invece è assorbita dalla giurisdizione amministrativa

del Comune di Conco.

Basta leggere l'art. citato per comprendere che il solo fatto di dare ad una frazione la facoltà di nominarsi i propri consiglieri, determina la circoscrizione della Frazione; in una parola è implicito nella detta disposizione di legge che per poter ottenere la nomina separata dei consiglieri, è condizione necessaria che vi sia, cioè che esista prima una Frazione.

La legge non ha stabilito i caratteri specifici perché una determinata porzione del territorio comunale possa considerarsi come frazione per poter far luogo al riparto dei consiglieri, ma ha lasciato il giudizio su tali fatti al prudente arbitrio della Autorità Amministrativa, affinché apprezzi tutti gli elementi particolari che determinano la frazione vera e propria.

Dottrina e giurisprudenza sono concordi nel ritenere che la nomina separata di consiglieri costituisce l'unico e vero riconoscimento legale della sussistenza di una frazione.

Tutto ciò dicemmo ad esuberanza perché la costituzione di Rubbio in Frazione vera e propria risulta in modo indubbio da atti regolari emanati dalla competente autorità Amministrativa.

La Deputazione Provinciale di Vicenza nel 20 febbraio 1886, in seguito ad analoga istanza prodotta dagli abitanti di Rubbio, riconosceva che Rubbio presentava tutti gli estremi voluti dalla legge per costituire una vera e propria frazione, e per conseguenza testualmente decretava: "E' accordata alle contrade di Rubbio, Rubbietta (!), Berti, Spelonchette e Bronte (!) la chiesta divisione dalla frazione di Fontanelle riconoscendo nel loro aggregato una nuova frazione separata da denominarsi Rubbio, cui si concede il riparto dei consiglieri che le spetta a norma di legge ecc. ecc..

Il Comune di Conco rappresentato allora in maggioranza da Fontanelle e S. Catterina, nel 2 aprile 1886 presentava ricorso al Ministero contro il Decreto della Deputazione Provinciale di Vicenza 20 febbraio 1886 perché anche allora il capoluogo ricordando le vicende del passato e consapevole, per l'esperienza che risultava dalla storia del Comune stesso, che unione è sinonimia di forza e prosperità, temeva la separazione di una parte del Comune stesso come movente ed incentivo di altre e ben più gravi contese.

Ma l'opposizione del Comune di Conco non sortì allora esito felice perché con Decreto Reale in data 5 settembre 1886 respinse il ricorso del Comune stesso e confermò quindi il decreto della Deputazione Provinciale di Vicenza 20 febbraio 1886, riconoscendo esplicitamente anche una volta che Rubbio costituisce frazione separata a sè stante.

Rubbio pertanto è una frazione indipendente come lo sono Fontanelle e S. Catterina.

I ricorrenti non potevano dunque prescindere dalla esistenza di questa frazione che vien fatta giocare a seconda delle necessità in cui si trova Fontanelle, e domandare la separazione come se Rubbio fosse una semplice contrada di Fontanelle.

E notisi ancora che sulla portata della domanda di separazione si equivoca ad arte nel ricorso, poiché mentre nel suo contesto si accenna a volere la divisione delle rendite patrimoniali, la domanda è invece fatta addirittura per la separazione del patrimonio.

Sotto ogni aspetto pertanto il ricorso presentato da Fontanelle deve essere respinto, poiché fanno difetto pel suo accoglimento, sia le circostanze speciali di fatto, sia le circostanze storiche, sia infine le condizioni tassativamente volute dalla legge.

Al presente controricorso si allegano i seguenti documenti:

I Processo verbale della seduta del Consiglio Comunale di Conco 3 agosto 1811

II Decreto della Deputazione Provinciale di Vicenza 20 febbraio 1886

III Regio Decreto 5 settembre 1886

IV Deliberazione della G.P.A. di Vicenza 2 luglio 1892

V Estratto verbale di deliberazione del Consiglio Comunale di Conco 28 agosto 1911